

XVIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDI' 24 NOVEMBRE 1994****Presidenza del Presidente SELIS**

i n d i

del Vicepresidente FEDERICI

i n d i

del Presidente SELIS**INDICE**

Congedo	487
Disegni di legge: "Modifiche alla legge regionale 24 gennaio 1994, n. 2 (Legge finanziaria 1994), modificata dalle leggi regionali 30 marzo 1994, n. 13 e 9 giugno 1994, n. 27 e disposizioni varie" (18) e "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1994" (19). (Discussione generale congiunta):	
ONIDA, relatore di maggioranza	491
CASU, relatore di minoranza	494
BALLETTO	496
SASSU	497
MASALA	499
ARESU	501
BALIA	502
DETTORI BRUNO	503
SERRENTI	504
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	505
Disegno di legge "Modifiche alla legge regionale 24 gennaio 1994, n. 2 (Legge finanziaria 1994), modificata dalle leggi regionali	

30 marzo 1994, n. 13 e 9 giugno 1994, n. 27 e disposizioni varie" (18). (Discussione dell'articolato)	508
Interpellanze (Annunzio)	490
Interrogazioni (Annunzio)	490
Interrogazioni (Risposta scritta)	488
Mozioni (Annunzio)	491
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	488
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	489

La seduta è aperta alle ore 9 e 06.

SANNA GIACOMO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di Giovedì, 15 settembre 1994, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Massimo Fantola ha chiesto di usufruire di un giorno di congedo a far data dal 24 novembre 1994. Se non ci sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Frau sulla grave situazione del CO.RI.SA”. (1)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Amadu sull'applicazione della legge regionale n. 20 del 19 aprile 1994 concernente la ristrutturazione e il rilancio del CO.RI.SA (Consorzio Ricerche in Sardegna) e sulla indispensabile necessità di evitare il licenziamento o la riduzione di personale”. (3)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Frau su un annuncio di chiamata di lavoro per conto dell'Ersat apparso su un quotidiano locale”. (8)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Bertolotti sulla soppressione della Pretura di Sanluri”. (10)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Fois Pietro sulla stagionalità del servizio dei Vigili del Fuoco e della Polizia stradale di stanza in Alghero”. (21)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Ghirra - Scano - Fois Paolo - Cherchi sulla presunta schedatura dei giornalisti RAI della sede di Cagliari in sciopero”. (23)
(Risposta scritta il 7 novembre 1994.)

“Interrogazione Sassu - Zucca - Usai Pietro - Obino sui provvedimenti e conseguenti disagi causati dalle Ferrovie dello Stato ai passeggeri sulla linea Olbia-Roma e viceversa”. (4)
(Risposta scritta il 10 novembre 1994.)

“Interrogazione Balia - Degortes - Manchinu sull'operaia forestale licenziata perché incinta e sulle metodiche relative alle visite mediche”. (6)
(Risposta scritta il 10 novembre 1994.)

“Interrogazione Frau sugli spot che pubbli-

cizzano il turismo in Sardegna”. (9)
(Risposta scritta il 10 novembre 1994.)

“Interrogazione Boero sull'attuazione della legge regionale 9 marzo 1988, n. 9 (Tutela della etnia e della cultura dei nomadi)”. (12)
(Risposta scritta il 10 novembre 1994.)

“Interrogazione Diana - Cucca - Falconi - Berria - Dettori Ivana sulla regolarità delle iniziative immobiliari nel Comune di Posada, località Orvile, pubblicizzate dalla stampa nazionale”. (16)
(Risposta scritta il 10 novembre 1994.)

“Interrogazione Amadu sulla necessità di migliorare la prestazione dei servizi della Pubblica Amministrazione in Sardegna con ampliamento delle assunzioni a parziale copertura di posti vacanti”. (56)
(Risposta scritta il 23 novembre 1994.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Masala - Locci - Usai Edoardo - Frau:

“Organizzazione dell'amministrazione. Revisione della disciplina in materia di pubblico impiego”. (22)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Fadda - Marteddu - Secci - Amadu - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Disposizioni per la crescita sociale della famiglia e norme di sostegno della sua attività”. (23)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Amadu - Marteddu - Secci - Fadda - Giagu - Ladu Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Norme in materia di concessione di mutui per l’acquisto di fondi rustici e impianti serricoli ed agevolazioni per i trasferimenti di proprietà dei terreni agricoli”. (24)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Masala - Usai Edoardo - Frau - Cadoni:

“Norme in materia di controllo dell’attività urbanistico-edilizia”. (25)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Dettori Ivana - Scano - Zucca - Ghirra - Cugini - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro:

“Norme in materia di musei di enti locali e di raccolte e di istituzioni che meritano interesse e valorizzazione da parte degli enti locali”. (26)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dai consiglieri Tunis Gianfranco - Marteddu - Loddo - Demontis:

“Inquadramento straordinario nel ruolo unico dei dipendenti dell’Amministrazione regionale del personale delle UU.SS.LL. della Sardegna comandato ai sensi dell’art. 44 del D.P.R. 761/79”. (27)
(Pervenuta il 9 novembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Manunza - Amadu - Marteddu - Secci - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Disciplina della raccolta dei funghi”. (28)
(Pervenuta il 10 novembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Scano - Balia - Deiana - Dettori Bruno - Serrenti - Ballero - Dettori

Ivana - Fantola - Ghirra - La Rosa - Petrini - Zucca:

“Legge quadro sui rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna”. (29)
(Pervenuta l’11 novembre 1994 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dai consiglieri Masala - Usai Edoardo - Liori - Cadoni:

“Istituzione di una Commissione speciale per l’ambiente”. (30)
(Pervenuta il 16 novembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Piras - Boero - Ghirra - Cadoni - Murgia - Cherchi - Concas - Lippi - Deiana - Randaccio - Sanna Giacomo:

“Istituzione di un ufficio speciale di informazione e di collegamento con sede a Bruxelles”. (31)
(Pervenuta il 17 novembre 1994 ed assegnata alla seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge nazionale:

dai consiglieri Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Loddo - Macciotta - Petrini:

“Modifica all’articolo 16 della legge costituzionale 26.2.1948, n. 3 - Statuto speciale per la Sardegna”. (4)
(Pervenuta il 3 novembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Masala - Tunis Marco Fabrizio:

“Modifica della legge costituzionale 26.2.1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna)”. (5)
(Pervenuta il 17 novembre 1994 ed assegnata alla

prima Commissione.)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Sia dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del collegamento marittimo Olbia-Livorno”. (53)

“Interrogazione Marrocu - Busonera, con richiesta di risposta scritta, sullo stato del centro per l'allevamento di pernici della Federcaccia di Sarroch”. (54)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione del corso di lingua inglese per la prima classe, sezione B, del Liceo Scientifico di Tempio Pausania”. (55)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di migliorare la prestazione dei servizi della pubblica amministrazione in Sardegna con ampliamento delle assunzioni a parziale copertura di posti vacanti”. (56)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle manifestazioni di protesta degli studenti universitari sardi e sulla necessità di iniziative urgenti per la soluzione del problema”. (57)

“Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di elezione del consiglio dei delegati del Consorzio Bonifica Basso Sulcis”. (58)

“Interrogazione Liori, con richiesta di risposta scritta, sui disagi arrecati agli utenti dai lavori di ristrutturazione nella Casa di riposo Margherita di Savoia di Iglesias”. (59)

“Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della pratica di cui alla legge regionale n. 33 del 1988 presentata dalla Cooperativa di solidarietà sociale 'Dino Mura In-

sieme' a.r.l'”. (60)

“Interrogazione Ladu - Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione del piano di assistenza zootiatrica”. (61)

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sui trasferimenti dei funzionari nell'Assessorato del lavoro”. (62)

“Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'attuale situazione della 'Nuova Cartiera di Arbatax'”. (63)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'improvviso innalzamento della temperatura dell'acqua nel golfo dell'Asinara”. (64)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata nomina del coordinatore generale dell'IACP di Oristano”. (65)

“Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione di rinnovo del porto di fucile al sig. Renato Cocco di Gesturi”. (66)

“Interrogazione Concas - Aresu, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova legge del risparmio energetico”. (67)

“Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione SICMI”. (68)

“Interrogazione Manchinu - Sanna Giacomo - Vassallo Giagu - Fois Pietro - Sassu - Cugini - Frau - Federici - Oppia - Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla dismissione del carcere dell'Asinara”. (69)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

“Interpellanza Bonesu - Serrenti - Sanna

Giacomo sui danni provocati dai cormorani all'attività di pesca". (21)

"Interpellanza Bonesu - Serrenti - Sanna Giacomo sull'interpretazione del decreto assessoriale n. 274/94". (22)

"Interpellanza Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 7, Legge 33/88, recante incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori". (23)

"Interpellanza Frau sugli interventi regionali per l'abbattimento degli interessi in agricoltura". (24)

"Interpellanza Vassallo - Aresu - Concas - Montis sulla situazione della Sarda Bauxiti di Olmedo (SS)". (25)

"Interpellanza Marracini - Nizzi - Lombardo - Biancareddu - Lippi - Bertolotti sulle iniziative messe in atto dalla Regine Sardegna riguardo agli eventi calamitosi". (26)

"Interpellanza Balia - Berria - Cherchi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Montis - Murgia - Scano - Secci - Serrenti - Vassallo sull'assenza di corrette relazioni sindacali nel quotidiano di Cagliari 'L'Unione Sarda' ". (27)

"Interpellanza Giagu - Tunis Gianfranco sull'aumento delle tariffe aeree dell'Alitalia e sul problema dei trasporti". (28)

"Interpellanza Loddo - Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sulla situazione della Marsilva S.p.A.". (29)

"Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sui danni provocati dai cormorani all'attività di pesca". (30)

"Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla interpretazione del decreto assessoriale n. 274/94". (31)

Annuncio di mozioni

PRÉSIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

"Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Cherchi - Marrocu - Falconi sulle iniziative urgenti e necessarie per affrontare la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori in carico alla Società Iniziative Sardegna S.p.A. (INSAR)". (5)

"Mozione Vassallo - Montis - Aresu - Concas sull'elevazione delle tasse universitarie". (6)

"Mozione Scano - Deiana - Dettori Bruno - Balia - Serrenti sulla situazione di degrado ambientale della Giara". (7)

"Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Lombardo - Granara - Bertolotti sulla riapertura dei mattatoi". (8)

"Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla vigilanza delle dighe e degli sbarramenti ENEL". (9)

"Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla necessità di realizzare un impianto per il metano in Sardegna". (10)

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Modifiche alla legge regionale 24 gennaio 1994, n. 2 (Legge finanziaria 1994), modificata dalle leggi regionali 30 marzo 1994, n. 13 e 9 giugno 1994, n. 27 e disposizioni varie" (18) e "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1994" (19)

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 18 e del disegno di legge numero 19, che verranno discussi congiuntamente in quanto inerenti lo stesso argomento.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Onida, relatore di maggioranza.

ONIDA (P.P.I.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho rivisto, mosso da curiosità politica, gli atti del dibattito che

si è svolto in Consiglio regionale in occasione dell'approvazione della legge di assestamento dell'anno '93. Anche in quell'occasione la *ratio* della manovra di assestamento fu, fondamentale, quella di far fronte allo sfondamento del tetto previsto per la spesa sanitaria (per buona parte spesa corrente, 115 miliardi, più una *tranche* di 50 miliardi per l'erogazione dei sussidi ai malati di mente). Anche in quell'occasione il dibattito in aula esaurì i contenuti del confronto all'interno dei recinti della politica sanitaria della Regione sarda, anzi più che di politica sanitaria si discusse di spesa sanitaria. Considerato che la spesa sanitaria tenderà ad invadere il bilancio anche nel '94, e rischierà di travolgere la manovra prevista per il '95, ho ritenuto opportuno, per consentire al Consiglio un'analisi compiuta del fenomeno, proporre una sintesi delle riflessioni che accompagnarono la manovra del '93. Queste sintesi sono state operate sugli interventi di alcuni colleghi che, in maniera particolare, in quell'occasione espressero il loro parere.

Cogodi: "Con l'assestamento 1993 la Regione sta decidendo di aggiungere, a quanto già previsto per l'anno '93, ben 115 miliardi a integrazione del finanziamento della spesa di parte corrente riguardante la sanità in Sardegna. Uno sfondamento quindi di 115 miliardi, conseguenza della disorganizzazione, dello spreco, dell'imprudenza, cause queste che hanno creato il disavanzo. La Regione non riesce e non vuole controllare l'organizzazione dei servizi, non esercita un efficace controllo sulle autorizzazioni e sulle deroghe che spesso vengono concesse senza la necessaria copertura finanziaria. In conclusione, le risorse utilizzate per colmare in via provvisoria il buco della sanità sono risorse tolte ad utilizzi alternativi, da destinare ad altre emergenze sociali, ma fondamentale a impegni produttivi". Auspica, il collega, che col bilancio e la finanziaria del '94 si metta fine a tale processo e si imbocchi la strada della razionalizzazione.

Dadea, Presidente del Gruppo del Partito Democratico della Sinistra: "Sarebbe stato più corretto definire la manovra di assestamento come provvedimento teso a ripianare il disavanzo accumulato dalle 22 U.U.S.S.L. della Sardegna nel '93; si ripropone ineludibile la necessità di un conteni-

mento e di una razionalizzazione della spesa sanitaria". "Un risultato positivo" – sostiene Dadea – "è stato comunque raggiunto: quello di monitorare la spesa sanitaria, nel senso che oggi abbiamo conoscenza analitica degli indicatori di spesa che incidono sulla spesa sanitaria. Il monitoraggio però non è sufficiente, dobbiamo andare ad un contenimento, ad una razionalizzazione della spesa, soprattutto in vista dell'attuazione della legge 502, con la aziendalizzazione degli ospedali, la individuazione dei centri di riferimento per i dipartimenti di emergenza e così via. Bisogna intervenire sugli aspetti strutturali della spesa sanitaria, per esempio la spesa ospedaliera. Altre regioni l'hanno fatto con risultati positivi; dobbiamo quindi utilizzare lo strumento della programmazione sanitaria per incidere fortemente sugli indicatori di spesa e sugli automatismi frutto del legiferare disattento e imprudente".

Mannoni: "Il bilancio deve rimanere atto di programmazione; lo sfondamento della spesa sanitaria limita molto questa sua essenziale caratteristica, introducendo la categoria dell'assestamento a ratifica di atti amministrativi attraverso i quali la Giunta può utilizzare, assumendolo a metodo di governo, il proprio potere discrezionale. In questa maniera si crea anche una condizione di depotenziamento del ruolo del Consiglio che diventa così notaio a sede di ratifica di decisioni assunte fuori dalla logica della programmazione, fuori dagli indirizzi del piano generale di sviluppo. La sanità è una malattia, scusate il gioco di parole" – sostiene il collega – "che rischia di portare la Regione alla morte politica e finanziaria. Quello che sta accadendo è un disastro dal punto di vista finanziario, perché l'incidenza della fattura della sanità è cresciuta enormemente in questi ultimi anni rispetto al volume della finanza regionale; è opportuno che in sede di bilancio l'Assessore del bilancio e l'intera Giunta si facciano carico di rappresentare al Consiglio questa realtà".

Conclude l'Assessore del bilancio Barranu: "La manovra di assestamento è nata per porre rimedio a una situazione di emergenza che si era manifestata nella sanità. La spesa sanitaria deve essere quindi riportata assolutamente sotto controllo, le risorse che stiamo recuperando per colmare il fabbisogno della spesa sanitaria per il '93,

sono il frutto di tagli rilevanti ai settori del turismo, dell'artigianato, del commercio, somme non spendibili entro l'anno, ma è evidente che questa operazione non può essere ripetuta per il 1994, perché altrimenti il paradosso sarebbe che si taglia in gran parte la spesa di carattere più direttamente produttivo: industria, artigianato, commercio e turismo a favore della parte corrente della spesa sanitaria".

Signor Presidente, onorevoli colleghi, *nihil sub sole novam*, bisognerebbe concludere se guardiamo alla manovra di assestamento del '94. Si ripete lo schema dell'anno precedente in maniera quasi pedissequa; e vediamo perché. Con riferimento all'esercizio in corso, anno '94, la spesa sanitaria incide sulla complessiva manovra finanziaria (diecimila miliardi è la manovra complessiva per il '94), nella misura del 40 per cento: sono quattromila miliardi, quelli destinati all'Assessorato della sanità. Le integrazioni regionali della quota del fondo sanitario nazionale destinate al finanziamento della spesa di parte corrente seguono negli anni '93, '94, '95 e '96 il seguente andamento.

Per il '93 la stima iniziale prevede 2.334 miliardi di assegnazioni statali e un contributo regionale invece di 230 miliardi; l'apporto finale vede le assegnazioni statali ridotte a 2.167 miliardi e l'apporto regionale aumentato a 357 miliardi con una differenza di maggiore intervento a carico della Regione di 127 miliardi circa. Nel '94, stima previsione iniziale: assegnazioni statali 2.500 miliardi, fondi regionali 310; apporto finale: le assegnazioni statali diminuiscono e scendono a 2.225 miliardi mentre le assegnazioni regionali passano a 510 miliardi; anche qui abbiamo uno sfondamento della spesa di 200 miliardi a carico delle risorse regionali. Per il '95 si prevedono 672 miliardi di fondi regionali e 678 per il '96.

Il trend delle integrazioni regionali è costantemente in crescita: 357 miliardi nel '93, 510 nel '94, 672 nel '95 e 678 nel '96 e tutto questo a fronte di minori entrate, derivanti da trasferimenti statali, per l'anno 1995 di circa 1.150 miliardi. Ogni commento appare superfluo.

La Commissione bilancio, nella seduta del 9 di novembre ha approvato con il voto favorevole dei Gruppi Progressista-federativo, Partito popolare, Patto Segni, Rifondazione e con il voto con-

trario dei gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale i disegni di legge numero 18 e 19 relativi alla manovra di assestamento dell'esercizio finanziario 1994. La Commissione, pur differenziandosi nelle diverse componenti politiche sulle valutazioni dei provvedimenti, ha operato con grande senso di responsabilità e positivamente per concludere la manovra in tempi rapidi. La manovra, che comporta movimenti per circa 391 miliardi è stata condizionata dalla necessità di provvedere alla integrazione del fondo sanitario nazionale (200 miliardi) e al finanziamento della legge regionale sugli infermi di mente (56 miliardi). Le restanti risorse sono state utilizzate in massima parte per gli interventi nei settori produttivi.

La Commissione ha eliminato dal provvedimento tutte quelle norme di procedura non direttamente attinenti alla manovra di assestamento, e ha invitato la Giunta regionale a presentare appositi disegni di legge anche per evitare una frammentazione esasperata della legislazione. Dalla discussione è emersa la consapevolezza che, rispetto ai disegni di legge in argomento, l'esame da parte della Commissione dei provvedimenti relativi all'esercizio '95 richiederà un impegno più gravoso; in quella sede sarà infatti necessario qualificare la spesa in senso produttivo, riducendo a tal fine le spese di funzionamento, operazione possibile solo se coordinata con una seria riforma della Regione. La grave crisi economica in atto, alla quale infatti fa riscontro una situazione di dissesto finanziario richiede una particolare attenzione dell'intero Consiglio regionale. Nel bilancio '95, lo abbiamo appena detto, sono disponibili circa mille miliardi in meno e si dovrà tenere conto, inoltre, dell'aumento delle contribuzioni regionali per il fondo sanitario nazionale, così come definito dalla finanziaria dello Stato. Sarà perciò indispensabile, come già detto, una riqualificazione della spesa che non può non passare attraverso la riforma della Regione, una revisione legislativa, una rigorosa selezione degli stanziamenti e una puntuale valutazione del loro impatto sul sistema economico regionale.

Queste considerazioni debbono essere tenute nel debito conto, onorevoli colleghi, quando tra breve andremo a votare la proposta di legge numero 9: "Norme di riforma del sistema sanitario

regionale". Io non conosco lo stato attuale del confronto in Commissione sanità; ma ai colleghi di tutti i Gruppi voglio ricordare che, pur consapevole della straordinaria importanza che riveste il settore della sanità nel processo di crescita e sviluppo del popolo sardo, le risorse finanziarie, sempre più limitate, vanno spese fundamentalmente nella direzione degli investimenti produttivi.

Ho letto con interesse la relazione di minoranza ai disegni di legge numero 18 e 19, nella quale il collega Casu muove rilievi alla manovra di assestamento: lo sfondamento rispetto alla previsione è un fatto contrario - egli afferma - ai principi della universalità e della trasparenza delle leggi di bilancio. Siamo d'accordo, lo diciamo oggi come l'abbiamo detto nel passato. Il secondo grave rilievo che viene mosso al provvedimento in esame è quello di rivelare (e si tenta di dimostrarlo anche attraverso una indicazione analitica dei capitoli di bilancio incriminati) una scarsa sensibilità da parte della Giunta verso il finanziamento degli interventi in campo economico e produttivo. Ed entrambe le valutazioni negative conseguono ad una critica politica fatta con stile e senso di responsabilità istituzionale da parte del collega Casu; critica, mi pare evidente, però rivolta fundamentalmente al precedente governo della Regione.

Al governo in carica, che muove i primi passi, e che già si appresta a subire la prima verifica politico-programmatica, va dato atto di aver scelto, in ordine alla manovra di assestamento, la strada del realismo e della saggezza. Non vi è stato infatti un ulteriore indebitamento della Regione con la contrazione di un mutuo per il pareggio della gestione finanziaria; obiettivo, questo, per il quale mostra apprezzamento non solo formale la stessa opposizione consiliare nella relazione di minoranza. Sui capitoli di bilancio interessati alla manovra di assestamento, tagliati o diminuiti per far fronte alla maggiore spesa per il servizio sanitario, il Consiglio deve prendere atto, lo ha già fatto la maggioranza in Commissione, che si tratta di utilizzare risorse non impegnate, quindi non spendibili del '94; ciò significa che il prelievo per utilizzi alternativi (spesa sanitaria, ma anche interventi produttivi) non reca danno all'economia della Sardegna.

Non abbiamo motivo di dubitare, anche per-

ché tutti abbiamo avuto modo di riconoscere l'onestà intellettuale dell'Assessore del bilancio nei ripetuti confronti in Commissione, dell'analisi e delle valutazioni che hanno supportato in via preliminare i disegni di legge della Giunta con la proposta Sassu. Concludo, signor Presidente, con una riflessione estesa alla legge finanziaria nazionale: il regime di finanza derivata non è ininfluente, e mi avrebbe fatto piacere se lo avesse ravvisato con oggettività pur dalla sua ottica politica l'onorevole Casu, il rapporto tra la finanziaria dello Stato e le risorse del bilancio regionale.

Traspare dalla finanziaria nazionale un forte calo della tensione meridionalistica e una tendenza quindi a rendere ordinarie le politiche per il Mezzogiorno. Dentro questa logica, non può che essere penalizzata fortemente la Sardegna. Abbiamo già detto che nel '95 avremo 1.500 miliardi di minori entrate: tagli alla sanità, forte diminuzione del finanziamento dell'accordo di programma sulla Sardegna centrale, falciati gli investimenti infrastrutturali, ridotte le sovvenzioni agli enti locali, bloccate le assunzioni all'interno della pubblica amministrazione. Che non dipendano, onorevole Casu, anche da questo le difficoltà di bilancio e di programmazione della nostra Regione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Casu, relatore di minoranza.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi, il nostro Gruppo non potrà esprimere un voto favorevole sulla manovra di assestamento - disegni di legge numero 18 e 19 - per le ragioni che verranno di seguito analizzate. Pur esprimendo un qualche apprezzamento sull'intento dell'Assessore della programmazione di non voler ulteriormente indebitare la Regione sarda con la contrazione di un mutuo per il pareggio della gestione finanziaria dell'anno '94, molte e profonde sono le divergenze circa la gestione della Regione sarda per l'anno in esame, così come verrà indicato in modo analitico attraverso l'esame di particolari capitoli di bilancio. Lo sfondamento per varie decine, in qualche caso centinaia, di miliardi, rispetto alla previsione, è un fatto contrario ai principi che devono regolare

le leggi di bilancio, e deve essere assolutamente evitato. E' il caso di precisare che il bilancio di previsione costituisce un limite invalicabile agli impegni dell'Ente. Nel momento in cui la spesa effettiva supera lo stanziamento di un determinato capitolo di uscita si mette il Consiglio regionale di fronte a un fatto compiuto, non autorizzato. Infatti, il bilancio di previsione traccia i limiti, soprattutto di spesa, dell'attività di governo dell'Ente. Ogni Assessore e la Giunta nel suo complesso sono autonomi nell'azione di Governo, ma tale autonomia deve essere contenuta nei limiti dell'autorizzazione espressa dal Consiglio attraverso l'approvazione del bilancio di previsione: non può e non deve andare oltre nell'impegno delle somme previste in bilancio.

La manovra di assestamento è costituita quasi esclusivamente dalla cancellazione delle somme non ancora impegnate in una lunga serie di capitoli di bilancio per coprire una sola falla che si è aperta nei conti della Regione per l'anno '94: la spesa per il servizio sanitario. Anche alcuni membri che rappresentano la maggioranza in Commissione programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, hanno espresso i loro dubbi e le loro perplessità sul fatto che la Giunta abbia disatteso il bilancio di previsione per somme così elevate.

Mi fa piacere che il collega relatore di maggioranza si sia, in qualche modo, associato al nostro atto, che non esprime solo perplessità, ma ribellione di fronte al modo di operare della Giunta, che senza coinvolgere il Consiglio ha superato, per somme così elevate, le previsioni di bilancio.

Noi chiediamo: perché la Giunta non ha, nel corso dell'anno, modificato la previsione mediante variazioni di bilancio, ottenendo così l'autorizzazione del Consiglio? Essa ha veramente ignorato l'esistenza del Consiglio e solo in sede di assestamento fa presente che la spesa effettiva per il servizio sanitario supera di 257 miliardi la previsione di bilancio. Non è passato molto tempo da quando questa Assemblea ha esaminato il rendiconto dell'anno '92; in quella circostanza è emerso il fatto che anche nell'anno 1992 le uscite in più rispetto alle entrate non autorizzate dal Consiglio ammontano a lire 834.317.437.658, somma che rappresenta in termini percentuali oltre il 13,20 per cento di tutte le entrate accertate. Da ciò si

deduce che la Giunta ha per abitudine e per consuetudine ignorato la competenza di questa Assemblea in materia di autorizzazione ad impegnare le uscite.

Allo scopo di esprimere giudizi il più possibile ancorati alla realtà, passiamo in rassegna alcuni capitoli di bilancio, che maggiormente sono interessati dalla manovra di assestamento e che qualificano la spesa, che la Giunta ha ridotto per stornare i fondi a copertura, soprattutto, della maggiore spesa per il servizio sanitario: capitolo 05116, contributi in conto capitale alle società cooperative giovanili, 2.120.000.000; capitolo 07055, fondo agevolazioni a favore di imprese commerciali, 3.200.000.000; capitolo 08109, fondo per l'edilizia economica e popolare, 16.500.000.000; capitolo 08180, interventi a favore delle strutture portuali, 4.500.000.000; capitolo 08181, interventi diretti al completamento operativo porti industriali, 13.000.000.000; capitolo 08182, investimenti nel comparto delle opere portuali, 8.500.000.000; capitolo 08264, interventi su diga Monte Crispu (sul Temo), 4.000.000.000; capitolo 09042, fondo concessione di contributi in conto interessi alle piccole e medie imprese, 24.500.000.000; capitolo 09050, fondo per la concessione del concorso negli interessi per anticipazioni di commesse, 5.000.000.000; capitolo 10137, contributo in conto capitale per cooperative e società giovanili, 3.000.000.000; capitolo 11077, contributi per interventi di edilizia universitaria, 20.000.000.000.

Da questa analisi scaturisce in tutta la sua evidenza che le somme previste nel bilancio ed ora cancellate riguardano le attività produttive. Credo che a nessuno sfugga l'importanza sociale ed economica che rivestono i fondi stanziati in bilancio dal capitolo 08109, edilizia economica e popolare che ora vengono eliminati - lire 16 miliardi e 500 milioni - e quelli relativi ai contributi in conto interessi per finanziamenti alle piccole e medie imprese - capitolo 09042 - ridotti per lire 24 miliardi e 500 milioni.

Uno degli squilibri più marcati per l'impresa sarda ora è quello di essere sottocapitalizzata. E' chiaro che la Regione doveva fare tutto quello che è nelle sue possibilità per consentire alle imprese il reperimento dei finanziamenti necessari. E non ci si venga a dire che sono mancate le richieste;

l'Ente doveva divulgare con tutti gli strumenti a disposizione la possibilità per le piccole e medie imprese di ricorrere - per effetto dell'intervento della Regione - al credito agevolato. Doveva inoltre adoperarsi perché gli istituti di credito concedessero con sollecitudine, tempestivamente, i finanziamenti richiesti.

E' evidente che la Giunta ha fatto non la scelta di stimolare la produzione, ma quella che ha portato all'assistenzialismo più spaventoso. Anche noi siamo sensibili a che i cittadini non rimangano senza stipendio, senza salario, però riteniamo che chi riceve il compenso debba anche produrre: sì, produrre ricchezza, produrre reddito da reinvestire affinché anche chi è senza lavoro entri nella produzione e consegua il suo salario. Ecco perché avremmo preferito dare un notevole impulso alle attività produttive per creare aziende più competitive e attenuare il gravissimo fenomeno occupazionale. Vale la pena di mettere anche in conto che attraverso la facilitazione nell'accesso al credito si sarebbe combattuto il fenomeno dell'usura, che anche in Sardegna sta venendo a galla.

Altro fatto assolutamente negativo è quello del mancato impegno delle somme destinate all'edilizia economica e popolare - capitolo 08109 - di lire 16 miliardi e 500 milioni. E' una cosa estremamente grave, se si considera che esiste tanta gente che ha bisogno della propria abitazione. D'altra parte attraverso il finanziamento dell'edilizia si sarebbe dato un certo impulso ad un'attività trainante qual è quella del settore edile con l'attenuazione del problema della disoccupazione.

Dalle cose dette, seppure con estrema sintesi, emerge con chiarezza la scarsa sensibilità dimostrata dalla Giunta per il finanziamento degli interventi in campo economico-produttivo. E' necessario procedere con la massima urgenza alla riforma delle strutture regionali, allo scopo di adeguarle alle esigenze delle nostre popolazioni. Non si può più continuare a mandare i cittadini da un Assessorato ad un altro, calvario che dura mesi e mesi, per ottenere i prescritti pareri o le autorizzazioni necessarie per realizzare le opere progettate. Gli uffici devono svolgere, entro un tempo ragionevole, i loro compiti istituzionali. Si stabilisca il termine massimo entro il quale gli uffici o gli Assessori devono adempiere ai loro obblighi. Da-

re il via rapidamente significa facilitare l'esercizio delle attività economiche, significa creare posti di lavoro per tanti cittadini che sono in lista di attesa. Tutto ciò chiediamo all'onorevole Presidente della Giunta e ai signori Assessori in nome del popolo sardo, che ci ha dato il mandato di governare la cosa pubblica.

Per concludere, poiché l'onorevole Onida, relatore di maggioranza, mi ha in qualche modo chiamato in causa, vorrei dire che sulle risorse che lo Stato centrale può e deve destinare alla Regione sarda (e credo di poter parlare anche a nome dell'opposizione) noi sosterremo le richieste della Regione sarda, anche se avanzate dalla maggioranza. Ma non possiamo non mettere in evidenza che il Governo centrale si trova ad affrontare un debito pubblico, non suo certamente, di 2 milioni di miliardi. Un certo regime di austerità io credo che ce lo dovessimo aspettare, perché chiunque fosse andato ad amministrare la cosa pubblica nazionale avrebbe dovuto stringere la cinghia. Questo sta facendo il Governo centrale; naturalmente il rigore toccherà un tantino anche noi, ma sono sacrifici che tutto il popolo italiano deve compiere per riacquistare fiducia e credibilità all'interno del nostro Paese e soprattutto all'estero. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, egregi colleghi, Presidente della Giunta, signori Assessori, ciò che mi sorprende è la scarsa attenzione che i colleghi presenti in Aula hanno prestato alle relazioni di maggioranza e di minoranza. Parrebbe che l'esito della votazione sia già scontato o, peggio, che si tratti di un problema che non riveste una grandissima importanza; e questo pur considerando il momento che stiamo attraversando e l'entità della manovra, che distoglie una grossa fetta di disponibilità agli investimenti produttivi per destinare risorse, ancora una volta, alla spesa improduttiva, non posso non dire assistenziale, perché purtroppo in questo caso si tratta proprio di assistenza, essendosi verificato lo sfondamento nei conti della sanità. Ho avuto modo di affermare, in altre circostanze, che i debiti non si tappano con altri debiti; è chiaro che per coprire il disavanzo finan-

ziario, se è possibile, non si deve far ricorso ad un nuovo debito, perché così facendo, evidentemente, l'indebitamento tende ad aumentare e nel nostro piccolo si potrebbe creare una situazione più o meno analoga a quella esistente a livello nazionale: i famosi 2 milioni di miliardi di debiti. Certo, è una realtà inimmaginabile, per noi: non ci arriveremo mai, tuttavia proseguendo su quella strada ci si può avviare verso una china pericolosa.

In questa circostanza, però, mi contraddico rispetto a quanto ho appena esposto. Nel momento attuale, infatti, caratterizzato da una riduzione degli investimenti nei settori produttivi, tagliare ancora le spese in quella direzione significa, praticamente, aggravare la situazione della nostra Isola. In un siffatto contesto coprire il disavanzo con l'assunzione di un debito non significa indebitarsi ulteriormente: significa piuttosto effettuare un investimento, se si utilizzano le liquidità così disponibili per sostenere un programma di investimenti. Il presidente Palomba nelle dichiarazioni programmatiche privilegiava proprio i settori produttivi tradizionali: turismo, artigianato e così via. In questa manovra di assestamento, signor presidente Palomba, la direzione è completamente invertita: le risorse per quei settori, per quello che non è stato impegnato e per quello che non si può spendere, subiscono un taglio considerevole e sostanziale.

Avvertiamo quindi una contraddizione che ci preoccupa, perché non sappiamo fino a che punto le dichiarazioni programmatiche costituiscano un reale programma di attività di questa Giunta. Nessuno poi ci ha detto, e in questo caso avremmo anche potuto discutere, se le risorse che oggi vengono tagliate perché non spendibili, saranno stanziabili nell'esercizio futuro, nel 1995, in aggiunta alle risorse ordinarie che a quei settori già andrebbero per naturale destinazione. Sarebbe un discorso comprensibile e forse anche accettabile. Ma nessuno ci ha detto se questi tagli si tradurranno nel futuro in investimenti o in maggiori stanziamenti per quei settori che in questo momento, nominalmente, sono privati di risorse che erano state loro destinate.

La Giunta, sicuramente, avrà già predisposto, almeno in bozza, la manovra finanziaria per il '95, quindi vorremmo sapere se questi settori avranno

quanto loro spetta. E non gli spetta certo per grazia divina, ma perché proprio da essi la stessa Giunta ritiene che possa partire il rilancio dell'economia nella nostra Isola. Queste cose vorremmo saperle, perché se non ci vengono dette la discussione rimane monca, carente, come non può che essere una discussione che non si basa sugli elementi di conoscenza fondamentali per poter assumere con coscienza una qualsiasi decisione ed esprimere con consapevolezza il proprio voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione programmazione, onorevole Onida, ha illustrato esaurientemente i temi dell'assestamento del bilancio per il 1994 e quindi mi limito a fare solo alcune brevi riflessioni di carattere generale. La discussione che oggi facciamo sulla manovra di assestamento avviene poco prima della predisposizione del bilancio '95 e del triennale '95-'97. Si tratta di due momenti distinti nel tempo, ma che dovranno rispondere ad una unica e omogenea impostazione. In entrambi infatti sarà necessario inserire quegli elementi di politica economica sui quali abbiamo concordato tutti, maggioranza e opposizione, nella discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Io li voglio indicare brevemente. In primo luogo, signor Presidente, la necessità di una migliore utilizzazione delle nostre risorse: tale necessità oggi è ormai ineludibile. Il Presidente della Commissione parlava delle difficoltà finanziarie ed economiche del Paese che, inevitabilmente, si traducono in minori entrate, in minori trasferimenti ordinari al bilancio regionale. L'Assessore della programmazione, a più riprese, ha parlato, anche pubblicamente, delle difficoltà che deriveranno per il 1995 del mancato trasferimento di oltre mille miliardi alla Regione. Ma già in questo assestamento di bilancio pesa fortemente il macigno della sanità e della nostra forzata partecipazione al fondo sanitario nazionale.

Noi oggi quindi abbiamo il compito di varare una manovra che consiste nell'accertare l'attuale

disponibilità finanziaria (quindi i soldi non spesi e non immediatamente spendibili) e di destinare tale disponibilità ad altri settori. Naturalmente non potrà e non dovrà essere una operazione semplicemente ragionieristica, una operazione puramente contabile di trasferimento di risorse da un capitolo all'altro di bilancio; e così comunque non è nella proposta della Giunta regionale. Si tratta di somme che, per una insufficiente previsione programmatica - va detto anche: per lentezze di natura burocratica - giacciono nelle casse delle tesorerie regionali. Io dico che in questa fase di grave crisi economica non possiamo consentirci di tenere nei cassetti nemmeno una lira; sono tempi nei quali è necessario far circolare il massimo di risorse finanziarie ed economiche per combattere la crisi.

Certo non dobbiamo sottrarci, io credo, ad una valutazione anche critica, che riconosca una certa lentezza e a volte anche un certo impaccio nella spendita delle nostre risorse. Ecco perché è indispensabile, signor Presidente, mettere mano alle procedure di spesa. Certo, non tutto poteva essere risolto prima dell'assestamento di bilancio. Ma indubbiamente è possibile già da ora avviare un processo che riguarda da un lato la semplificazione delle procedure attraverso cui la spesa si effettua, la riforma degli apparati che determinano la spesa, la correzione di una miriade di provvedimenti, varati negli anni, che sono di difficile attuazione e che spesso portano a disperdere le nostre risorse. Dall'altro lato, signor Presidente, si tratta anche di sviluppare una nostra capacità di controllo dell'uso delle risorse regionali; controllo che va dal momento della programmazione via via seguendo le varie fasi all'impegno della spesa, alla gestione della spesa e alla valutazione del risultato ottenuto.

Sarà opportuno pensare, lo dicevamo anche in Commissione, a un vero e proprio osservatorio che segua le varie fasi e che valuti il rapporto costi-benefici. Uno strumento che risulterebbe molto utile nell'esame, per esempio, della spesa sanitaria, cui hanno fatto riferimento gli oratori che mi hanno preceduto, dove, è vero, i tagli dello Stato sono insopportabili, ma dove non si può escludere che si annidino sprechi enormi. Si tratta quindi di un buco nero, incontrollato e difficilmen-

te controllabile, sul quale bisognerà necessariamente riflettere.

La seconda necessità è quella di dispiegare il massimo di risorse sul terreno degli investimenti a favore del tessuto produttivo e a tutela dell'occupazione, signor Presidente. Con sempre maggiore insistenza, in questi giorni, si parla di superamento della crisi economica, di nuovo sviluppo del Paese. E' vero, nel Paese esiste una reale ripresa economica, aumenta lo sviluppo, aumentano le esportazioni, che presentano un incremento addirittura del 20 per cento; in alcune realtà anche l'occupazione è in una netta ripresa. Ma se osserviamo meglio verificiamo che le cose non stanno proprio così. Noi sappiamo, perché lo tocchiamo drammaticamente con mano ogni giorno, che nel Paese esistono due economie che marciano a velocità molto diverse. Da una parte, signor Presidente, il Centro-Nord che respira davvero aria di ripresa economica, il Centro-Nord in cui l'esportazione tira, in cui diminuisce e in qualche caso scompare la disoccupazione. Dall'altra parte, invece, un Sud dove sono presenti gravi sofferenze di natura economica. Oggi io credo che si riproponga il modo assai più grave che nel passato il tema del Mezzogiorno e del dualismo Nord-Sud; e la Sardegna è pienamente immersa in questa situazione del tutto negativa.

Io credo che se non si mettono in moto meccanismi innovativi e non si riprendono gli investimenti nei settori produttivi, come dicevo, questo divario rischia di aggravarsi. Certo, a questo si deve rispondere con una corretta politica economica a livello nazionale, e la discussione tenuta in Consiglio sulla finanziaria ha fatto emergere limiti gravi in questa direzione, né appaiono rassicuranti le notizie relative al voto in Parlamento sulla finanziaria. Infatti tutta una serie di emendamenti migliorativi per il Mezzogiorno sono stati respinti: dal reintegro dei fondi per il cofinanziamento europeo dei progetti, allo stanziamento di risorse per i progetti strategici, agli incentivi industriali, ai fondi per l'imprenditoria giovanile e così via.

A questi problemi si deve rispondere, dicevo, con scelte di politica economica corrette a livello nazionale, ma anche a livello regionale. La predisposizione del bilancio per il 1995 e del triennale '95/'97, sarà sicuramente la sede più appropriata

per dare risposte coerenti in questa direzione. Tuttavia, in questo momento particolare, io credo che non dobbiamo rinunciare, a seguire questa strada anche nella manovra di assestamento. E' vero, il forte disavanzo della spesa sanitaria pesa enormemente sull'intera manovra; il presidente Onida parlava di una incidenza del quaranta per cento della spesa sanitaria sull'intera manovra di bilancio. Per quanto riguarda l'assestamento, la sanità assorbe oltre il sessantacinque per cento delle risorse complessive e quindi limita pesantemente la disponibilità per gli interventi produttivi. Tuttavia, nella proposta della Giunta regionale, che la terza Commissione ha esaminato, si nota la volontà di invertire questa tendenza: è previsto un incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di enti e di imprese, è previsto l'abbattimento del tasso di interesse sulle anticipazioni bancarie, sono previsti contributi in conto occupazione. Certo, altri capitoli destinati ad attività produttive - viene segnalato anche dagli interventi dei rappresentanti delle minoranze - sono in diminuzione, ma qui si pone il problema della nostra capacità di spedita, cui facevo riferimento precedentemente.

Il terzo problema che voglio sottolineare, signor Presidente, riguarda la ripartizione delle risorse. Io credo che la ripartizione territoriale delle risorse, per effetto dell'applicazione dei parametri, e soprattutto per effetto di trasferimenti di risorse da finanziamenti diversi (a carattere nazionale o comunitario), risulti in qualche modo squilibrata. In questi ultimi tempi varie risorse (comunitarie, nazionali e regionali) sono state destinate a diversi territori della Sardegna. A me sembra di registrare - non voglio fare un discorso di campanile - che molte fonti di finanziamento, a livello soprattutto nazionale e comunitario, si sono chiuse nei confronti del territorio del Sassarese. E allora, come noi sottolineiamo che il problema del Mezzogiorno non riguarda solo il Mezzogiorno, ma è un problema nazionale, così i problemi del territorio sassarese rientrano a pieno diritto tra i problemi della Regione.

E' di questi giorni il grido di allarme dei sindaci del nostro territorio; il Sassarese esprime in questi ultimi tempi una serie di primati negativi, che non possono passare inosservati: registriamo

il più alto incremento, in Sardegna, del tasso di disoccupazione, registriamo una preoccupante stagnazione dell'economia, mentre altre aree della Sardegna presentano, anche se in modo molto modesto, una crescita. Vi è la richiesta che il territorio venga riconosciuto area di crisi. Bene, io credo che il governo regionale abbia il dovere di sostenere questa richiesta, di tenere conto di questa situazione, di mettere in campo parametri compensativi che mirino a riequilibrare eventuali squilibri.

Io mi fermo qui, signor Presidente; questi sono argomenti che intendo riprendere e sviluppare maggiormente nella discussione che si terrà sul bilancio. Per quanto riguarda la proposta di assestamento predisposto dalla Giunta, in cui ritrovo molte delle idee su cui mi sono soffermato nel mio intervento, preannunzio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori della Giunta, signore e signori, dalla relazione di maggioranza apprendo che la situazione finanziaria regionale si trova in uno stato di dissesto. Io non ho molta dimestichezza con i bilanci, però da una lettura sia pure superficiale mi è apparso immediato agli occhi un indirizzo completamente errato. La causa di tutti i mali è stata attribuita alla spesa della sanità, che ha dissanguato le finanze regionali dopo aver dissanguato quelle nazionali. La conseguenza della diminuzione delle erogazioni statali, prevista nella legge finanziaria del '94, sarebbe stata la causa prima di questo inizio di tracollo finanziario; eppure si tratta della legge finanziaria del '94, varata sotto il precedente Governo, se non ho mal capito. Non mi risulta, almeno io non ho ricordo di aver visto mobilitazioni e scioperi per protestare contro il Governo nazionale allora in carica per la riduzione, così sostanziosa, delle somme messe a disposizione nella finanziaria.

Ma ciò non ha importanza; ciò che conta segnalare all'attenzione dell'Assemblea è questo fatto: che la legge finanziaria regionale è stata

predisposta nello stesso periodo in cui veniva preparata, realizzata e approvata la manovra finanziaria nazionale. Nel momento in cui si redigeva il bilancio preventivo per il 1994, cioè, si era a conoscenza perfetta delle cifre che lo Stato aveva intenzione di erogare. Allora, da inesperto di bilancio, io mi sono chiesto che senso abbia predisporre un bilancio preventivo nel quale scrivo delle cifre sapendo, però, che non mi debbono guidare nell'attività politica. O il bilancio è un documento che deve essere osservato con rigore (e quindi deve ispirarsi al rigore della matematica), oppure non ha senso.

Quando è stata impostata la manovra finanziaria del '94, già si conoscevano i dati, pertanto sarebbe stato opportuno, già da allora, avviare una politica di riforma strutturale della sanità, principalmente, ma anche di tutta quella miriade di enti che stanno dissanguando le finanze regionali. E io invece non ho visto nella manovra di assestamento, cosiddetta, un mutamento di indirizzo. Anche gli altri interventi previsti, a parte quello per la sanità - che serve peraltro a sanare una situazione già nota, ma sulla quale non si è fatto niente per evitare che si giungesse a questo punto - sono in effetti volti a pareggiare il disavanzo economico corrente di enti: dell'Azienda trasporti e di altri innumerevoli enti. Io non ho colto un segnale in direzione della spesa produttiva e degli investimenti produttivi, cioè di quegli investimenti che contribuiscono a risolvere il problema dell'occupazione in Sardegna e nel Meridione. E sono d'accordo con il collega Sassu, quando denuncia questa discrasia tra Nord e Sud. Certo, nel Nord, partendo evidentemente anche da posizioni di vantaggio, hanno incominciato ad investire in attività produttive, che comportano un ritorno economico e in termini di occupazione, per cui cresce la produzione, aumenta la ricchezza, si creano ulteriori posti di lavoro.

Se qui invece continuiamo con la politica dell'assistenzialismo, degli stanziamenti per pareggiare i disavanzi degli enti, che servono non ho ben capito per che cosa, è chiaro che il problema dell'occupazione non potrà trovare soluzione. Per esempio, nella manovra di assestamento, relativamente alla sanità, il quaranta per cento del totale della spesa è destinato a interventi aggiuntivi, corsi

di formazione, spese per interventi sanitari concordati con strutture sanitarie esterne a quelle dell'Isola, anche all'estero, e via di seguito. Benissimo, io non dico che non si debba provvedere anche in questa direzione, ma mi chiedo: è mai possibile che dopo anni non si sia ancora riusciti a realizzare in Sardegna una struttura complessivamente in grado di rispondere alle diverse necessità presenti in campo sanitario? Se così fosse stato, forse questa quota del quaranta per cento avrebbe potuto essere destinata oggi ad altre finalità.

Trovo delle incongruenze anche nella relazione sulla manovra di assestamento. Per esempio, è prevista in bilancio l'erogazione di somme a favore dei comuni per l'adeguamento - sottolineo: per l'adeguamento - dei piani urbanistici comunali ai piani territoriali paesistici regionali. Questi ultimi non esistono ancora, però ne è prevista l'approvazione e poi la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione; compiuto questo adempimento viene dato ai comuni il termine di 36 mesi (e cioè tre anni) per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali a quelli regionali. Io mi chiedo: ma se non esistono ancora i piani regionali, perché prevedere una spesa per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali a un qualche cosa che ancora non esiste? Facciamo prima gli strumenti urbanistici regionali, dopo di che diamo i soldi ai comuni affinché provvedano a fare i loro piani. Oppure è un finanziamento indiretto? Se è così dobbiamo chiamarlo con il nome e con il cognome.

Altra incongruenza: il capitolo 6261/01, che viene definito, nella relazione della Giunta regionale: "Integrazione di 3.500 milioni dei fondi di bilancio destinati ai contributi per la riduzione dei canoni delle utenze irrigue e alle spese di gestione degli impianti consortili". Attualmente, va detto, il capitolo si chiama soltanto "Spese di gestione degli impianti di irrigazione", e non è in relazione alla riduzione dei canoni di irrigazione, poiché nel piano triennale dell'agricoltura fu già spiegato che, a seguito di una controversia con la CEE, questo contributo non poteva essere più dato. Quello che mi preoccupa, tuttavia, non è il fatto che i fondi vengano dati ai consorzi di bonifica in quanto tali, ma il fatto che questi soldi non vengano poi destinati ad alleggerire i costi che gli agricoltori sostengono per l'irrigazione dei loro campi. Nella rela-

zione si dice, infatti, che beneficeranno dei contributi anche gli enti che non esercitano di fatto l'irrigazione, ma che tuttavia gestiscono impianti di interesse comune. Ma se questi erano destinati in origine all'irrigazione e noi li dobbiamo riportare a quella destinazione, che cosa c'entrano gli enti che gestiscono impianti comuni, ma non destinati all'irrigazione? Sono delle incongruenze, queste, che vanno segnalate anche dal punto di vista della regolarità formale.

Io non ho altro da dire, su questo argomento; però a me pare che se questa manovra è una anticipazione della finanziaria del 1995, sono venute meno le promesse in ordine agli investimenti produttivi, al risanamento dell'economia regionale e quindi alla soluzione del gravissimo problema dell'occupazione: sicuramente segnali in tale direzione non vengono da questa manovra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (R.C.-Progr.). Signor Presidente, signori Assessori, colleghi, durante le sedute della Commissione bilancio, l'assessore Sassu ha avuto modo di illustrare i disegni di legge che oggi ci accingiamo a votare. Alcune delle argomentazioni che l'Assessore ha addotto in Commissione bilancio per spiegare la manovra finanziaria mi hanno trovato completamente d'accordo, tanto da indurmi a votare in Commissione in modo favorevole, anche se, come dichiarato, a titolo puramente personale. Ho concordato con l'Assessore sulla necessità di non contrarre ulteriori mutui (penso sia la prima volta che questo succede negli ultimi anni) e di ricercare somme non impegnate e in questo momento diversamente utilizzabili, nonché sulla necessità di contenere per quanto possibile, gli effetti negativi della manovra. Al disegno di legge numero 18 in Commissione non sono stati apportati emendamenti di rilievo, fatta eccezione per un emendamento all'articolo 21, proposto dallo stesso Assessore, mentre altri erano puramente tecnici, come alcune proroghe di scadenze per i comuni. Questo dimostra, secondo me, la mancanza di alternative al progetto presentato: non la mancanza

di volontà della Commissione, quanto la impossibilità di reperire fondi in altri capitoli, nonostante l'impegno, ripeto, di tutta la Commissione.

I capitoli dai quali sono state attinte le somme per ripianare il disavanzo nel settore sanitario (200 miliardi) e per finanziare la legge 44 sugli infermi di mente (56 miliardi) sono quelli relativi ai contributi in conto capitale della legge 28, all'edilizia universitaria, alle agevolazioni al commercio (legge 51), ai contributi in conto interessi alle piccole e medie imprese. Pur essendo capitoli che riguardano a parere mio e, credo, di tutto il Consiglio, settori di vitale importanza per l'economia della Sardegna, della relativa diminuzione dei finanziamenti non dovrebbe derivare, alcun danno immediato. Infatti le pratiche e i progetti in corso in questi settori sono in numero molto limitato e, attualmente, impegnano somme di gran lunga inferiori a quelle stanziare nel bilancio di previsione. Anche su questo però, ci sono alcune responsabilità dirette, imputabili alla Giunta precedente, perché la modulistica per ottenere i benefici della legge numero 51 (agevolazioni al commercio) è stata inoltrata alle banche, e in modo particolare al Banco di Sardegna solamente nell'estate del '94, e vedo che sull'argomento è stata presentata anche un'interpellanza. Vorrei ricordare all'Assessore in questa sede, di farsi carico degli impegni presi in Commissione sul reinserimento nel prossimo bilancio di previsione di tutte le somme prelevate da questi capitoli. Se è vero, infatti, che presso la BNL sono ferme, al momento, solo tre richieste di finanziamento a valere sulla legge 51, è presumibile, anzi, è certo che saranno centinaia nel '95.

Se poi un appunto si può fare all'Assessore esso riguarda il mancato chiarimento pur essendo vi state richieste in tal senso anche da parte di tutti i componenti della Commissione bilancio, relativamente alle cause dello sfondamento di 200 miliardi nella sanità. L'Assessore infatti non ha saputo - secondo me non ha voluto - spiegare i motivi di questo forte disavanzo, coprendo in un certo modo l'operato della Giunta precedente. Capisco la difficoltà dell'Assessore di dover cercare attenuanti ad un fatto di cui lui non è responsabile diretto, però è un modo come un altro per aggirare il problema e, forse, per non urtare quei Gruppi di maggioranza, presenti in Consiglio, dei quali la

Giunta precedente e gli Assessori in questione erano emanazioni dirette.

L'attuale Consiglio ha l'ingrato compito di dover appianare l'allegria gestione di alcuni Assessorati i quali, forti delle esperienze precedenti, avevano la certezza che, in tutti i casi, l'assestamento di bilancio avrebbe sanato qualsiasi tipo di sfondamento, consentendo loro, oltre tutto, di sfuggire al controllo diretto del Consiglio, non essendo state chiarite per tempo, caso per caso, le opportune variazioni al bilancio. Mi auguro che tale consuetudine non venga assunta a modello da questa Giunta. Spero invece che i signori Assessori, pur operando in autonomia, rispettino e attivino la volontà del Consiglio, al quale in tutti i casi debbono rispondere. Il banco di prova sarà la presentazione del bilancio '95; questo documento dimostrerà l'effettivo impegno della nuova Giunta di dare un taglio al sistema finora seguito e di indirizzare il massimo delle energie e delle risorse finanziarie alla soluzione del dramma maggiore che affligge oggi la Sardegna: la non occupazione. Una marea di giovani è alla ricerca della prima occupazione e, al riguardo, non capisco la posizione del collega Sassu, il quale ha parlato di evoluzione in questo senso, di aumento del prodotto interno lordo e via dicendo. Siamo invece ancora in attesa del milione di posti di lavoro che il Governo centrale aveva promesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, onorevoli colleghi della Giunta e del Consiglio, questa manovra di assestamento di bilancio non solo è un fatto assolutamente dovuto e necessario, ma direi, contrariamente alle affermazioni che svolgeva poco fa il collega onorevole Masala, un fatto anche assolutamente limitato. E' una manovra che impegna cifre inferiori ai 400 miliardi e le impegna a partire da due consapevolezza. Una prima consapevolezza è rappresentata dall'emergenza del settore sanità; una seconda consapevolezza è data dall'esigenza di alcuni assessorati di riuscire a velocizzare la spesa.

Ciò che non comprendo è il fatto che si contesti non solo la logica dell'assestamento (lo storno

da un capitolo all'altro e quindi l'indirizzo di politica economica che viene proposto dalla Giunta), ma addirittura il fatto che si proceda ad un assestamento: un fatto assolutamente di ordinaria amministrazione che qualunque livello istituzionale che abbia l'opportunità di farlo pone in essere per una esigenza di razionalizzazione della spesa.

L'assestamento dicevamo è intorno ai 400 miliardi; di cui 200 impegnati nel settore della sanità. Non una scelta di natura politica da parte della Giunta, ma un fatto assolutamente necessario, perché discende da regole e da disposizioni assunte da altri organismi e da altre istituzioni e che sulla Regione, evidentemente, hanno avuto una ricaduta negativa. Altri 56 miliardi vengono destinati a finanziare la legge sugli infermi di mente, per un totale di 256 miliardi. La differenza tra questa cifra e il totale di 391 miliardi viene indirizzata verso i settori produttivi.

Il problema vero, al di là dell'emergenza sanità, io credo che sia un altro: occorre essere consapevoli che troppo spesso in questa Regione, e presumibilmente anche in altri livelli istituzionali, somme allocate correttamente in bilancio non riescono ad essere spese entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Questo pone un problema serio; quello della sburocratizzazione del sistema e delle procedure, a cui più volte abbiamo fatto riferimento, che oggi è un'esigenza improrogabile perché rischia di diventare la grande emergenza di questa Regione.

Sburocratizzare il sistema significa trovare metodiche di spesa rapide, nonché eliminazione di tutti quegli aspetti, procedurali e burocratici, che hanno rischiato e rischiano di allungare i tempi. Badate, è pericoloso che, proprio oggi, non si riesca a velocizzare la spesa perché circa un anno fa il Consiglio approvò un disegno di legge con il quale, mediante un atto di mero trasferimento, parte dei fondi regionali passarono direttamente agli enti locali. In questo modo si sarebbe dovuto limitare anche il lavoro all'interno dei singoli uffici; ma la spesa continua a essere eccessivamente lenta. Probabilmente, anzi sicuramente, occorre procedere a controlli di qualità, recuperare la vecchia proposta di Sabino Cassese, aggiornandola ed adeguandola alle nostre esigenze, individuare le responsabilità per i ritardi nella spesa di fondi già

stanziati e, di conseguenza, trovare metodiche per velocizzare la spesa.

Per quanto riguarda la voce relativa agli indebitamenti, indubbiamente abbiamo esigenze che sono superiori alle entrate però, se noi non riusciamo a velocizzare la spesa, la contrazione di mutui diventa un indebitamento di natura puramente virtuale; cioè, viene iscritto in bilancio a correzione delle maggiori spese, però non troverà riscontro nella realtà, perché le disponibilità giacenti presso le casse regionali continueranno, se la spesa non è velocizzata, a restare giacenti.

Il problema vero, onorevole Presidente della Giunta e onorevoli Assessori, credo sia questo, oltre ovviamente alla necessità di canalizzare la spesa verso alcuni settori e non verso altri. Ora, al di là degli spostamenti obbligatori che sono stati fatti e dei criteri di attingimento dei fondi dai vari capitoli di bilancio per reperire le risorse e indirizzarle verso quelli meno dotati finanziariamente e con più esigenze, io non ho dubbi sul fatto che quei capitoli di bilancio, che oggi vengono svuotati, se meritevoli per il tipo di programma a cui fanno riferimento, verranno rifinanziati nel successivo triennio, nelle nuove annualità.

E concordo, e questo è un invito all'Assessore della programmazione, ma anche all'intera Giunta e all'intero Consiglio, con le affermazioni del collega onorevole Aresu: per quanto possibile la spesa va indirizzata verso i settori produttivi, soprattutto nel tentativo di alleviare quello che oggi è il problema più drammatico nella nostra Regione: quello dell'occupazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Grazie. Signor Presidente della Giunta, signori Assessori, consiglieri, solo alcune riflessioni sul documento che andiamo a licenziare questa mattina. La manovra di assestamento, come tutti sappiamo, è un atto dovuto; però tutti sappiamo anche che può essere letta in maniera diversa: come documento contabile-ragionieristico ovvero come documento che può esprimere un momento politico.

Come documento contabile ne condivido la filosofia, anche se la natura di questa manovra non

rende giustizia all'impostazione generale contenuta nella dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba. Il rigore, sicuramente lo vediamo presente, vediamo presenti i tagli, ma purtroppo essi non sempre paiono orientati nella giusta direzione. E' evidente che questa lettura, dal punto di vista ragionieristico, meriterebbe probabilmente un approfondimento, proprio per andare a cogliere, voce per voce, quali sono stati i motivi di una mancata spesa o di un ritardo. Paradossalmente possiamo essere persino grati per la lentezza con cui vengono spesi i nostri soldi, perché diversamente oggi ci saremmo trovati in ben maggiori difficoltà a sanare situazioni per le quali altri, intendendo dire in questo caso il Governo centrale, difficilmente ci sarebbero venuti in aiuto.

Come documento politico la lettura va fatta con un taglio sicuramente diverso, perché in qualche misura la manovra di assestamento mette in evidenza qualità e validità della manovra finanziaria del 1994. E' difficile in quest'Aula, in questo momento, assaporare il clima che ha portato a questa manovra, perché era un clima che ha visto protagonista un Consiglio che non c'è più. Ecco perché, tutto sommato, oggi, nel licenziare questo provvedimento, non sembrano motivate posizioni eccessivamente radicali: diciamo che è un atto dovuto, che riguarda il passaggio da una fase ad un'altra. E' evidente, peraltro, che esso deve servire come premessa per un'impostazione della manovra di bilancio relativa al '95 che tenti di non farci cadere (evitando la scrittura di un libro di sogni) negli stessi errori che oggi verificiamo nella manovra del '94.

Io credo che la manovra debba svolgersi su alcune linee preferenziali. Sono sicuro che la manovra del '94 si era posta come obiettivo quello di sanare una delle questioni più deleterie che oggi viviamo in Sardegna: quella della disoccupazione. Ebbene, noi abbiamo registrato durante il '94 che la sofferenza sul terreno del lavoro non è migliorata, ma addirittura è peggiorata; ciò significa che sicuramente quella manovra non aveva colto nel segno e chi ha operato nel settore non è stato in condizione di dare le indicazioni che potessero garantire un risultato utile.

Le sofferenze non sono solo legate al Sud, ma sono proprie di tutto il territorio nazionale: è però

evidente che nelle realtà più povere, più in ritardo, esse pesano in maniera diversa. Chiudo questa mia breve riflessione annunciando che il Gruppo del Patto voterà a favore di questa manovra; sicuramente dobbiamo tutti concordare sull'impegno a rivedere i tagli operati in sede di assestamento sui singoli capitoli, affinché le relative poste di bilancio vengano correttamente reintegrate dalla manovra del '95.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione del fatto che oggi non c'è una grane partecipazione (forse l'argomento non è molto interessante), ma anche per il fatto che ci sono problemi urgenti di altra natura che devono essere affrontati, cercherò di limitare il mio intervento a pochi minuti. Non entrerò neanche nel merito tecnico della manovra di assestamento, perché altri colleghi l'hanno fatto e lo hanno fatto, devo dire, con puntualità e lucidità. Le mie sono semplicemente alcune valutazioni di ordine politico. Oggi il dibattito sulla riforma delle istituzioni appassiona sempre di più non solo l'ambiente della politica ma anche l'opinione pubblica; e mentre discutiamo non ci rendiamo conto che, concretamente, la riforma delle istituzioni sta già avvenendo. Per esempio, se riflettiamo sul rapporto economico tra noi e lo Stato, possiamo verificare che da parte dello Stato, in modo unilaterale c'è non solo la volontà di riformare questo rapporto, ma di fatto anche quella di abbandonare le Regioni, soprattutto quelle più povere, al proprio destino.

Oggi, in Sardegna, non possiamo più contare di fatto su quella solidarietà a cui lo Stato, come il principe fa con i suoi sudditi, ci aveva abituato dispensandoci benefici. Oggi ha deciso che così non deve più essere: ci abbandona. Ci abbandona mentre ci troviamo in una situazione finanziaria disastrosa, diciamocelo chiaro. Dobbiamo recuperare, con risorse nostre, un buco di dimensioni paurose nella sanità: una Regione che, dal punto di vista economico è stremata, deve ricercare 250, 280 miliardi, quasi fosse una sommetta di poco conto, fare fronte a un taglio deciso, in modo

unilaterale, da parte dello Stato. Ma dove troviamo le risorse? Le cerchiamo all'interno della nostra povertà, tagliando qua e là, prelevando da finanziamenti quasi sempre destinati a politiche di sviluppo che, di conseguenza, saranno limitate.

Voi capite che questa è una situazione gravissima; noi stiamo ancora qui a discutere se realizzare o meno il federalismo, se realizzare o meno il regionalismo, senza renderci conto che altri lo stanno facendo: lo Stato ci sta abbandonando, signor Presidente, cari colleghi. Io credo perciò che sarà necessario modificare totalmente la nostra politica economica e in particolare la gestione delle nostre risorse. Non c'è dubbio, occorrerà tagliare tutti i rami secchi che portano a spendere denari, a questo punto per noi vitali, in direzioni non assolutamente utili e produttive; sarà necessario qualificare meglio la spesa. Il collega Balia diceva che dobbiamo affrontare anche il problema della macchina burocratica della Regione e di conseguenza, della velocizzazione della spesa, perché, può sembrare un paradosso, ma abbiamo anche un'incapacità atavica di spendere le poche risorse che abbiamo.

Noi possiamo e dobbiamo intervenire per migliorare l'utilizzazione delle nostre risorse. Dobbiamo chiarire meglio, però, i rapporti con lo Stato, signor Presidente, perché esiste tutta una serie di tributi che lo Stato ci porta via in modo indebito. Faccio un esempio: i sostituti di imposta. Siccome la proprietà del nostro tessuto industriale non risiede in Sardegna, le imposte vengono pagate altrove e noi di queste non incassiamo una lira. La SIAE, per fare un altro esempio, per centinaia e centinaia di miliardi l'anno ci impone le sue regole (la Sicilia, invece, da questo punto di vista è organizzata diversamente) e noi perdiamo centinaia di miliardi. Allora si tratta, signor Presidente, anche da questo punto di vista di instaurare con lo Stato un rapporto nuovo, di aprire una contrattazione che ci porti ad avere fino all'ultimo centesimo quello che lo Stato ci deve dare: poi vedremo noi che cosa farne. Signor Presidente, l'autonomia si sta realizzando di fatto, altro che solidarietà! O noi siamo capaci con i nostri mezzi non solo di sopravvivere - quello lo stiamo già facendo - ma di costruire una nuova prospettiva di sviluppo, oppure siano destinati a vedere allargarsi la distan-

za esistente tra Regioni ricche e Regioni povere. Certo la Sardegna non si annovera tra le Regioni del Meridione d'Italia, ma saremo di questo passo spinti verso il Sud, anzi io direi verso l'Africa: è un pericolo che dobbiamo scongiurare e dipende da noi farlo.

Io so, perché ho partecipato alle riunioni, signor Presidente, che questa maggioranza ha fatto il possibile in tale direzione. Io so con quante difficoltà questa Giunta ha compiuto queste operazioni, perché si tratta di amministrare le nostre povertà e non è semplice. C'è una grande volontà, ma non basta; bisogna uscire dalla gestione solitaria dei problemi della nostra economia per affrontarli in termini solidaristici. Ma se questo non è possibile, occorre affrontarli attraverso un rapporto aperto con lo Stato, in cui la capacità di rivendicazione da parte della Regione sia chiara, netta e non ci siano dubbi. Signor Presidente, per concludere: il periodo di sudditanza della Regione sarda nei confronti dello Stato deve finire e questo è il momento perché questo tipo di rapporto ambiguo, che ci mortifica, finisca immediatamente.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per la Giunta ha facoltà di replicare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la discussione sulla manovra di assestamento all'esercizio 1994 presentata dalla Giunta e le osservazioni ricchissime che sono state offerte questa mattina, mi hanno dato la possibilità di compiere ulteriori riflessioni che mi permettono di aggiungere a quelle che già avevo maturato in sede di discussione nella Commissione bilancio.

Intanto vorrei ribadire che la manovra presentata da questo governo regionale è estremamente semplice: tale l'abbiamo voluta perché tutti, in modo particolare i cittadini, ne fossero consapevoli. Ed è un atteggiamento di grande responsabilità che questo governo regionale ha assunto. Si tratta essenzialmente di coprire, al di là dei movi-

menti complessivi effettuati con i due disegni di legge, un buco della sanità pari a 257 miliardi che, come è stato rilevato da alcuni, è in parte connesso al contributo ulteriore che l'amministrazione regionale deve fornire al fondo sanitario nazionale (200 miliardi) mentre la rimanente parte serve al finanziamento della legge sugli infermi di mente.

Coprire questo *deficit* - come ho già detto altre volte - era essenzialmente un dovere per qualunque governo; le strade da percorrere potevano essere quella dell'ulteriore indebitamento oppure quella di trovare all'interno del bilancio somme non impegnate, e utilizzabili quindi per coprire il buco della sanità. E la prima considerazione per cui si muove la relazione di minoranza concerne proprio l'opportunità di fare una manovra di assestamento a fine esercizio per coprire un *deficit* non previsto nel bilancio di servizio. Vorrei quasi unirmi alla ribellione dell'onorevole Casu. Io credo che debba essere una prerogativa del Consiglio quella di dire: "non possiamo sfondare"; e non ritengo corretto mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto di uno sfondamento dei limiti di spesa che il Consiglio aveva già deliberato in fase di bilancio di previsione.

Se questo è vero, e in linea di principio io credo che sia vero (mi soffermerò in seguito su alcune considerazioni dell'onorevole Balletto, che mi trovano altrettanto d'accordo), così come io mi unisco alla ribellione dell'onorevole Casu, lui altrettanto deve unirsi alla ribellione mia, di tutto il governo regionale e di quest'Aula, perché lo sfondamento è avvenuto, esclusivamente, per un fatto che dimostra ancora una volta la mancanza di certezza di diritto in questo Paese. I patti vanno mantenuti: la Regione sarda doveva contribuire al fondo sanitario nazionale nella misura del 10,5 per cento. Lo sfondamento del bilancio, oggi, avviene esclusivamente perché il Governo nazionale non mantiene i suoi patti e ci obbliga, modificando le sue precedenti decisioni, a portare il contributo delle Regioni dai 10,5 al 21 per cento. Questa è la realtà, onorevole Casu: come è stato fatto rilevare poc'anzi dall'onorevole Balia, enti ed organismi al di sopra di questa amministrazione ci impongono il *deficit*. Allora la ribellione dev'essere incanalata proprio in quella direzione, perché da questo punto di vista la nostra autonomia viene limitata.

Continuando a riflettere sulle considerazioni dell'onorevole Casu, peraltro pacate, vorrei far presente a questo Consiglio che non c'erano altre possibilità. Questo è stato riconosciuto – e lo ringrazio per questo – dall'onorevole Aresu; nessuno in Commissione ha presentato emendamenti diversi da quelli che ha presentato il governo regionale. Se noi avessimo utilizzato risorse non impegnate destinandole a spese non produttive, mentre invece avrebbero potuto essere utilizzate per sostenere l'economia regionale, qualcuno della Commissione, soprattutto della minoranza, ma anche della maggioranza (particolarmente attenta e consapevole) avrebbe potuto rilevarlo. Ma non c'è stato alcun emendamento in tal senso da parte dei componenti della Commissione. Gli unici emendamenti che hanno avuto immediata rilevanza in Commissione e che il governo regionale ha accettato, sono quelli, suggeriti dal Presidente della Commissione, sulle procedure di spesa, che in qualche modo io ho accolto esclusivamente per mandare avanti in maniera rapida il disegno di legge di assestamento. Ma quegli emendamenti, sappiate, erano volti a velocizzare la spesa. Io li ho poi ritirati sempre nello spirito di una conclusione rapida, così come è avvenuto in Commissione. Ancora una volta, onorevole Casu, ribadisco che non c'erano scelte alternative, per coprire il buco della sanità, a quella da noi adottata di trovare all'interno del bilancio somme non spendibili che, come tali, non potevano determinare danni all'economia.

All'interno della Commissione, con grande cura, con grande attenzione, abbiamo esaminato caso per caso i capitoli del bilancio, giustificando i movimenti da un capitolo ad un altro. Questo è il risultato complessivo di questa manovra, e la rapida conclusione dei lavori della Commissione (presieduta in maniera ineccepibile dall'onorevole Onida) ha permesso il passaggio in Aula in tempi brevi del disegno di legge.

Ma, anch'io vorrei sottolineare – l'hanno fatto altri oratori che i hanno preceduto – il discorso della responsabilità che tutti noi, Consiglio e Governo regionale, dobbiamo assumere soprattutto di fronte alle spese della sanità. Ho detto più volte che la sanità rischia di strangolare il bilancio ordinario. Se il nostro contributo alle spese della sanità

salirà dal 21 per cento (che è quanto prevede, come voi sapete, a partire dal prossimo anno, la finanziaria nazionale) al 28 per cento e forse qualcosa in più, secondo le previsioni tendenziali, c'è davvero da preoccuparsi. Noi lo abbiamo voluto dire in Commissione e lo ribadiamo oggi; questo è un compito non del governo regionale, onorevoli consiglieri, questo è un compito di tutto il Consiglio. Siamo qui chiamati ad operare delle scelte per il bene della collettività: è a questo in tempi rapidi che noi dobbiamo pensare.

Vorrei però aggiungere qualche altra cosa rispetto a quelle che sono state dette. Mi sono trovato d'accordo con alcune osservazioni fatte dall'onorevole Balletto in un articolo pubblicato tanto tempo fa, che diceva essenzialmente: "I debiti non si pagano con i debiti". Sono perfettamente d'accordo: i debiti non si pagano con i debiti, sono le spese produttive che si pagano con i debiti; nessun trattato di economia, nessun trattato di buon senso dice che per pagare i debiti io devo aumentare il mio indebitamento. Se noi ripercorriamo la storia di questa Regione, ricordiamo bene che cosa ha rappresentato l'indebitamento della grande industria chimica in Sardegna, quando perappare i debiti si chiedevano ulteriori debiti e ancora ulteriori debiti, che creavano una posizione di potere da parte dell'imprenditore nei confronti delle banche, le quali si guardavano bene di chiedere il fallimento.

Allora: i debiti non si pagano con i debiti. Ma se questo è vero, onorevole Balletto, non è possibile cambiare parere da un momento all'altro. I debiti vanno sanati guardando all'interno delle proprie cose ed è quello che ha fatto il governo regionale. Semmai il problema dei debiti si porrà, anche in tempi rapidi, con la prossima legge finanziaria, quando verificheremo se sia o no il caso, data la situazione in cui ci troviamo, di contrarre debiti finalizzati ad incrementare le spese produttive per venire incontro alle condizioni economiche dei nostri concittadini, lavoratori e imprenditori. Di questo, comunque, parleremo al momento opportuno.

Ci sono ancora alcune osservazioni specifiche, che sono state fatte da vari consiglieri, alle quali vorrei rispondere; naturalmente non potrò rispondere a tutti, anche per ovvi problemi di

tempo. C'è però un'osservazione dell'onorevole Aresu, che mi ha colpito personalmente e a cui devo dare una risposta. L'onorevole Aresu ha preso atto, credo, della validità della manovra, si è comportato di conseguenza in Commissione ed io, a mia volta, gliene do atto. Ma nel suo intervento ha detto qualcosa che riguarda l'impegno politico personale: "L'assessore non ha voluto dare un giudizio sul comportamento della Giunta passata". Si riferiva alla spesa sanitaria, la cui dinamica egli in qualche modo attribuiva al comportamento del passato governo regionale. No, non è questo il problema, onorevole Aresu: voi tutti sapete come io mi pongo, in termini di filosofia della politica e in termini di concezione della politica economica, rispetto al governo regionale precedente, quindi non credo che su questo sia il caso di soffermarsi ulteriormente. Vorrei dire però che se in Commissione non ho espresso un giudizio, è perché il *deficit* della sanità non dipende dal comportamento del precedente governo regionale; bisogna essere corretti in tutto e per tutto: il *deficit* della sanità dipende in primo luogo dal fatto che noi avremmo dovuto contribuire alla spesa sanitaria nella misura del 10,5 per cento, mentre oggi ci troviamo di fronte a un obbligo ben superiore; in secondo luogo dipende dal fatto che la spesa sanitaria, oggi, per le condizioni in cui versa il settore, non è facilmente controllabile. Non ho esitazioni a credere che se fossi stato io Assessore della sanità allora e se fossi Assessore della sanità oggi, non avrei potuto fare altro che prendere atto dell'aumento continuo della spesa sanitaria. Per correttezza, dunque, non vi era motivo di dare un giudizio sul comportamento del precedente governo regionale.

Vorrei dare una risposta, prima di chiudere, ad alcune questioni specifiche sollevate dall'onorevole Masala. Le spese per la riduzione dei canoni noi le abbiamo affidate, indirettamente, a coloro che utilizzano direttamente l'acqua. Era necessario coprire il *deficit* dell'ESAF, causato dall'imposizione di una tariffazione che non permetteva all'ESAF di poter coprire i propri bilanci. Siccome non potevamo dare direttamente i quattrini ai beneficiati, abbiamo ritenuto che quello fosse l'unico modo (qualcuno lo ha definito un espediente: non avrei difficoltà a concordare su questo) per

non penalizzare l'ente strumentale della Regione, che aveva subito la diminuzione delle tariffe. E' il risultato di un impegno politico assunto dalla precedente Giunta; noi ne abbiamo preso atto e abbiamo sanato la situazione ereditata.

Un'ultima considerazione sulle affermazioni iniziali dell'onorevole Casu. Io credo che l'assestamento sia una manovra legittima, che rientra nei normali strumenti della politica finanziaria del Governo regionale e del Consiglio regionale. Ha ragione l'onorevole Balia quando dice che se durante l'anno ci si rende conto che si sono verificate delle circostanze per cui è possibile spostare somme, all'interno del bilancio, da un capitolo ad un altro, questo non solo è legittimo, ma è consigliabile, se serve per rafforzare una linea di politica economica. La manovra di assestamento è una manovra non solo legittima, ma più che consigliabile, dati i continui mutamenti che avvengono nell'economia. Ciò che mi trova perfettamente consenziente è che comunque non si possa, se non in casi particolarmente eccezionali, aumentare il *deficit* ma, come dicevo poc'anzi, il *deficit* odierno è giustificato dal fatto che enti che stanno sopra la nostra testa hanno deciso così. Non avrei altro da aggiungere, se non ovviamente la richiesta, a nome della Giunta regionale, dell'approvazione di questa manovra. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché appare opportuna una breve sospensione si riprenderà tra un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 14, viene ripresa alle ore 11 e 31.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito il seguente ordine dei lavori: dalle 11 e 30 fino alle 12 si possono presentare gli emendamenti, alle 12 verrà dichiarata chiusa la discussione generale e dalle 12 alle 12 e 30 verrà data mezz'ora di tempo per consentire ai colleghi di esaminare gli emendamenti presentati entro le 12. Sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 33, viene ripresa alle ore 12 e 13.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (P.P.I.). Vorrei chiedere un ulteriore rinvio di dieci minuti, necessario per l'esame di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 14, viene ripresa alle ore 12 e 27.)

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 24 gennaio 1994, n. 2 (legge finanziaria 1994), modificata dalle leggi regionali 30 marzo 1994, n. 13 e 9 giugno 1994, n. 27 e disposizioni varie" (18)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Come già preannunciato, per consentire ai colleghi di esaminare gli emendamenti presentati, sospendo al seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 13.)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Devo purtroppo prendere atto che, per problemi tecnici, gli emendamenti sono stati distribuiti solo in questo momento. Non è quindi possibile, secondo il calendario dei lavori che avevamo concordato in Conferenza dei Capigruppo, riprendere la seduta. I singoli consiglieri e i Gruppi hanno infatti l'esigenza di esaminare gli emendamenti stessi con una certa attenzione e una certa calma. Dichiaro quindi chiusa la seduta. I nostri lavori riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 02.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau sulla grave situazione del CORISA. (1)

In risposta alla interrogazione N. 3/A informo la S.V. On.le che la Giunta Regionale ha adottato in merito al CORISA la deliberazione n. 30/68 del 18 ottobre 1994 che è stata, a sua volta, inviata in pari data al Consiglio regionale unitamente al Piano triennale di ristrutturazione e rilancio predisposto dal Consorzio 21, per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 1, comma 2°, della L.R. 19.04.94 n. 20.

OGGETTO: Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA (art. 1, comma 2 della L.R. 19.4.1994, n. 20)

L'Assessore della Programmazione ricorda alla Giunta che, con legge regionale n. 20 del 19 aprile scorso, è stato regolamentato l'intervento della Regione a favore del CO.RI.SA per far fronte alla grave crisi del Consorzio e nel contempo contribuire al suo rilancio nel quadro delle strategie del Parco scientifico e tecnologico.

In data 25 luglio scorso il Consorzio Ventuno ha trasmesso al Presidente della Giunta e all'Assessore della programmazione il Piano di risanamento per i successivi adempimenti previsti dalla citata legge.

In data 1° agosto si è riunita l'Assemblea straordinaria del CO.RI.SA. che ha provveduto alle deliberazioni necessarie (parziale ripianamento perdite, azzeramento del capitale, successivo aumento, opzione dei soci e offerta di sottoscrizione al Consorzio Ventuno) alla sottoscrizione del capitale da parte del Consorzio Ventuno.

Quest'ultimo dovrà sottoscrivere le quote entro il prossimo 30 ottobre, onde evitare la consegna dei libri del CO.RI.SA al Tribunale e la conseguente dichiarazione di fallimento.

In merito al Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA sottoposto all'attenzione della Giunta, l'Assessore Prof. Sassu sot-

tolinea che la legge regionale n. 20/94 ha individuato nel Consorzio Ventuno il soggetto che dovrà, assumendo la maggioranza assoluta del capitale, avere anche la responsabilità della conduzione delle due fasi di ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA.

L'assunzione di una tale responsabilità, regolamentata tra l'altro dal codice civile, costituisce una garanzia sullo scrupolo che il Consorzio Ventuno ha posto nella predisposizione del Piano e porrà nella conduzione successiva.

A questo proposito, la delibera n. 15/128/94 del Comitato tecnico di gestione del Consorzio Ventuno ha indicato le condizioni necessarie affinché, ai sensi dell'art. 2343 del c.c., il consorzio Ventuno possa partecipare al capitale azionario del CO.RI.SA.

Ripetutamente, sia nel testo della delibera che nel piano, il Consorzio sottolinea che, non verificandosi certe condizioni o situazioni, la Regione dovrà intervenire con l'attribuzione di commesse ovvero con erogazioni per il ripiano di nuove perdite.

La Giunta, nell'approvare il Piano, deve quindi aver presente che esistono comunque delle incognite, parte delle quali riguardano l'attuale fase, mentre le altre riguardano la fase di rilancio.

In merito alla fase attuale di ristrutturazione, devono ancora completarsi le condizioni relative all'accordo dei creditori e al riassetto degli organici.

Il primo punto riguarda il preventivo formale accordo fra CO.RI.SA e creditori sociali per una possibile riduzione delle esposizioni debitorie, congelamento non oneroso dei debiti e accettazione di un piano di ripianamento collegato alle riscossioni di cui alla L.R. 20/94: l'accordo è stato accettato dalla quasi totalità dei creditori (sono esclusi i crediti privilegiati vantati dal personale), mentre una piccola percentuale (pari a circa 500 milioni di debiti) non ha aderito alle condizioni proposte. Si ritiene che, comunque, dovranno adeguarsi al concordato.

Sul riassetto degli organici, l'Assessore ricorda che attualmente il CO.RI.SA ha 38 dipendenti di cui 18 in Cassa integrazione. Il Piano prevede invece una struttura articolata in 7 unità per i servizi amministrativi e la gestione degli impianti,

mentre il personale necessario per la ricerca e i progetti d'innovazione verrà remunerato con le commesse (23 unità nel 1995 e 1996, 13 unità nel 1997).

L'Assessore fa presente che la contrattazione sindacale relativa alla riduzione del personale e ristrutturazione è in corso. Si è appreso che, comunque, i sindacati si riservano di intervenire presso la Regione per tutelare i posti di lavoro.

L'Assessore fa presente che, qualunque incremento rispetto alle unità previste porterebbe ad un aumento dei costi fissi a fronte dei quali il Consorzio Ventuno chiederebbe una garanzia di copertura da parte della Regione.

Il piano di ristrutturazione presentato sembra ragionevole nonostante il piano-economico, per il triennio 1995-97, preveda perdite per circa 500 milioni all'anno. Infatti i ricavi si basano esclusivamente su commesse già certe e non contemplano entrate rinvenienti da nuove commesse private (a fronte di servizi) o pubbliche (C.N.R., Unione Europea, ecc.) che si pensa di poter attivare.

Le commesse più rilevanti derivano dal MURST-accordo di programma sui Parchi (la contrattazione è stata totalmente gestita dal Consorzio Ventuno) e dalla stessa Regione: questi ultimi progetti devono essere ancora definiti alla luce della ristrutturazione delle linee di ricerca del CO.R.I.S.A.

Il piano di ristrutturazione è quindi accettabile soltanto se strettamente connesso alla fase di rilancio che dovrà immediatamente partire appena il Consorzio Ventuno acquisirà il controllo del CO.R.I.S.A.

La strategia di rilancio è, d'altra parte, strettamente connessa alle sorti del Parco Scientifico e Tecnologico: leggendo il documento questo fatto è pienamente visibile. Il CO.R.I.S.A. gioca il ruolo già previsto nel piano del Parco approvato precedentemente, pur con un coinvolgimento più diretto della Regione. Questo sia per le attività di ricerca che per quelle di servizio del Parco.

D'altra parte la struttura del Parco a rete deriva da una precisa scelta della Regione e, in particolare, del Consiglio regionale della scorsa legislatura, voluta soprattutto per un riequilibrio territoriale delle politiche a favore della ricerca.

L'Assessore ricorda, infatti, che così come nel caso del CO.R.I.S.A. la Regione ha un ruolo, diretto o indiretto, estremamente rilevante anche negli altri poli del Parco:

a) il CRS4, consorzio "di punta" del polo di Cagliari e supporto anche per gli altri centri, dove la Regione detiene il pacchetto di maggioranza e, con le commesse di ricerca, sostiene in pratica i costi della struttura per la quasi globalità;

b) l'AILUN di Nuoro, la cui scuola è annualmente alimentata dalle risorse trasferitegli dall'Assessorato della pubblica istruzione, ed ha una grossa commessa di ricerca da parte della Regione;

c) l'I.M.C. di Oristano nato all'interno del programma comunitario STRIDE, cofinanziato dalla Regione (due miliardi per la costruzione del Centro, due miliardi di commesse di ricerca già in corso, altri due miliardi e 640.000 previsti nella finanziaria '94).

La scelta del risanamento del CO.R.I.S.A. è quindi strettamente connessa alla sfida complessiva che la Regione sta conducendo con un preciso obiettivo strategico: la creazione di un terreno favorevole (il Parco) al trasferimento della ricerca (alta formazione e ricerca universitaria innanzitutto) verso il tessuto economico ed ambientale regionale (imprese innovative e migliori condizioni di vita).

A conclusione di questa esposizione, l'Assessore informa la Giunta di aver voluto personalmente rendersi conto dello stato della struttura che si andava a recuperare, e di averla visitata accompagnato dal Presidente del CO.R.I.S.A. (prof. Paglietti, prorettore dell'Università di Sassari) e dall'Amministratore delegato, geom. Salis.

Da tale visita l'Assessore riferisce di aver tratto una positiva impressione, soprattutto per la bellezza e piena funzionalità della struttura ma anche per il sostanziale accordo esistente tra Università e attuale gestione del CO.R.I.S.A. sugli indirizzi di rilancio proposti dal Consorzio Ventuno.

L'Assessore in ultimo fa presente che, oltre a sentire la Commissione consiliare competente, la Giunta dovrà pervenire in tempi brevissimi ad un'intesa con il Ministero della Università e Ricerca Scientifica, così come previsto dalla legge regionale n. 20/94.

Dopo ampia discussione sulla relazione del-

l'Assessore della programmazione e avendo presa visione del Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA. la Giunta regionale

DELIBERA

1) di trasmettere alla competente Commissione del Consiglio regionale per il suo parere, ai fini dell'attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 19 aprile 1994, n. 20, il Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA., predisposto dal Consorzio Ventuno, acquisito il quale procederà al definitivo esame del Piano anche alla luce delle condizioni previste dall'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 20/1994;

2) di dare mandato al Presidente della Giunta di acquisire, con la dovuta urgenza, l'intesa del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Amadu sull'applicazione della legge regionale n. 20 del 19 aprile 1994 concernente la ristrutturazione e il rilancio del CO.RI.SA. (Consorzio Ricerche in Sardegna) e sulla indispensabile necessità di evitare il licenziamento o la riduzione di personale. (3)

In risposta alla interrogazione N. 3/A informo la S.V. On.le che la Giunta regionale ha adottato in merito al CORISA la deliberazione N. 30/68 del 18 ottobre 1994 che è stata, a sua volta, inviata in pari data al Consiglio regionale unitamente al Piano triennale di ristrutturazione e rilancio predisposto dal Consorzio 21, per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. 19.04.94, N. 20.

OGGETTO: Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA (art. 1, comma 2 della L.R. 19.4.1994, n. 20)

L'Assessore della programmazione ricorda alla Giunta che, con legge regionale n. 20 del 19 aprile scorso, è stato regolamentato l'intervento della Regione a favore del CO.RI.SA. per far fronte alla grave crisi del Consorzio e nel contem-

po contribuire al suo rilancio nel quadro delle strategie del Parco Scientifico e Tecnologico.

In data 25 luglio scorso il Consorzio Ventuno ha trasmesso al Presidente della Giunta e all'Assessore della programmazione il Piano di risanamento per i successivi adempimenti previsti dalla citata legge.

In data 1 agosto si è riunita l'Assemblea straordinaria del CO.RI.SA. che ha provveduto alle deliberazioni necessarie (parziale ripianamento perdite, azzeramento del capitale, successivo aumento, opzione dei soci e offerta di sottoscrizione al Consorzio Ventuno) alla sottoscrizione del capitale da parte del Consorzio Ventuno.

Quest'ultimo dovrà sottoscrivere le quote entro il prossimo 30 ottobre, onde evitare la consegna dei libri del CO.RI.SA. al Tribunale e la conseguente dichiarazione di fallimento.

In merito al Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA. sottoposto all'attenzione della Giunta, l'Assessore Prof. Sassu sottolinea che la legge regionale n. 20/94 ha individuato nel Consorzio Ventuno il soggetto che dovrà, assumendo la maggioranza assoluta del capitale, avere anche la responsabilità della conduzione delle due fasi di ristrutturazione e rilancio del CO.RI.SA.

L'assunzione di una tale responsabilità, regolamentata tra l'altro dal Codice civile, costituisce una garanzia sullo scrupolo che il Consorzio Ventuno ha posto nella predisposizione del Piano e porrà nella conduzione successiva.

A questo proposito, la delibera n. 15/128/94 del Comitato tecnico di gestione del Consorzio Ventuno ha indicato le condizioni necessarie affinché, ai sensi dell'art. 2343 del c.c., il consorzio Ventuno possa partecipare al capitale azionario del CO.RI.SA.

Ripetutamente, sia nel testo della delibera che nel piano, il Consorzio sottolinea che, non verificandosi certe condizioni o situazioni, la Regione dovrà intervenire con l'attribuzione di commesse ovvero con erogazioni per il ripiano di nuove perdite.

La Giunta, nell'approvare il Piano, deve quindi aver presente che esistono comunque delle incognite, parte delle quali riguardano l'attuale fase, mentre le altre riguardano la fase di rilancio.

In merito alla fase attuale di ristrutturazione, devono ancora completarsi le condizioni relative all'accordo dei creditori e al riassetto degli organici.

Il primo punto riguarda il preventivo formale accordo fra CO.R.I.S.A. e creditori sociali per una possibile riduzione delle esposizioni debitorie, congelamento non oneroso dei debiti e accettazione di un piano di ripianamento collegato alle riscossioni di cui alla L.R. 20/94: l'accordo è stato accettato dalla quasi totalità dei creditori (sono esclusi i crediti privilegiati vantati dal personale), mentre una piccola percentuale (pari a circa 500 milioni di debiti) non ha aderito alle condizioni proposte. Si ritiene che, comunque, dovranno adeguarsi al concordato.

Sul riassetto degli organici, l'Assessore ricorda che attualmente il CO.R.I.S.A. ha 38 dipendenti di cui 18 in Cassa integrazione. Il Piano prevede invece una struttura articolata in 7 unità per i servizi amministrativi e la gestione degli impianti, mentre il personale necessario per la ricerca e i progetti d'innovazione verranno remunerati con le commesse (23 unità nel 1995 e 1996, 13 unità nel 1997).

L'Assessore fa presente che la contrattazione sindacale relativa alla riduzione del personale e ristrutturazione è in corso. Si è appreso che, comunque, i sindacati si riservano di intervenire presso la Regione per tutelare i posti di lavoro.

L'Assessore fa presente che, qualunque incremento rispetto alle unità previste porterebbe ad un aumento dei costi fissi a fronte dei quali il Consorzio Ventuno chiederebbe una garanzia di copertura da parte della Regione.

Il piano di ristrutturazione presentato sembra ragionevole nonostante il piano-economico, per il triennio 1995-'97, preveda perdite per circa 500 milioni all'anno. Infatti i ricavi si basano esclusivamente su commesse già certe e non contemplano entrate rinvenienti da nuove commesse private (a fronte di servizi) o pubbliche (C.N.R. Unione Europea, ecc.) che si pensa di poter attivare.

Le commesse più rilevanti derivano dal MURST-accordo di programma sui Parchi (la contrattazione è stata totalmente gestita dal Consorzio Ventuno) e dalla stessa Regione: questi

ultimi progetti devono essere ancora definiti alla luce della ristrutturazione delle linee di ricerca del CO.R.I.S.A.

Il piano di ristrutturazione è quindi accettabile soltanto se strettamente connesso alla fase di rilancio che dovrà immediatamente partire appena il Consorzio Ventuno acquisirà il controllo del CO.R.I.S.A.

La strategia di rilancio è, d'altra parte, strettamente connessa alle sorti del Parco Scientifico e Tecnologico: leggendo il documento questo fatto è pienamente visibile. Il CO.R.I.S.A. gioca il ruolo già previsto nel piano del Parco approvato precedentemente, pur con un coinvolgimento più diretto della Regione. Questo sia per le attività di ricerca che per quelle di servizio del Parco.

D'altra parte la struttura del Parco a rete deriva da una precisa scelta della Regione e, in particolare, del Consiglio regionale della scorsa legislatura, voluta soprattutto per un riequilibrio territoriale delle politiche a favore della ricerca.

L'Assessore ricorda, infatti, che così come nel caso del CO.R.I.S.A., la Regione ha un ruolo, diretto o indiretto, estremamente rilevante anche negli altri poli del Parco:

a) il CRS4, consorzio "di punta" del polo di Cagliari e supporto anche per gli altri centri, dove la Regione detiene il pacchetto di maggioranza e, con le commesse di ricerca, sostiene in pratica i costi della struttura per la quasi globalità;

b) l'AILUN di Nuoro, la cui scuola è annualmente alimentata dalle risorse trasferitegli dall'Assessorato della pubblica istruzione, ed ha una grossa commessa di ricerca da parte della Regione;

c) l'I.M.C. di Oristano nato all'interno del programma comunitario STRIDE, cofinanziato dalla Regione (due miliardi per la costruzione del Centro, due miliardi di commesse di ricerca già in corso, altri due miliardi e 640.000 previsti nella finanziaria '94).

La scelta del risanamento del CO.R.I.S.A. è quindi strettamente connessa alla sfida complessiva che la Regione sta conducendo con un preciso obiettivo strategico: la creazione di un terreno favorevole (il Parco) al trasferimento della ricerca (alta formazione e ricerca universitaria innanzitutto) verso il tessuto economico ed ambientale regionale (imprese innovative e migliori condizioni

di vita).

A conclusione di questa esposizione, l'Assessore informa la Giunta di aver voluto personalmente rendersi conto dello stato della struttura che si andava a recuperare, e di averla visitata accompagnato dal Presidente del CO.R.I.S.A. (prof. Paglietti, prorettore dell'Università di Sassari) e dall'Amministratore delegato, geom. Salis.

Da tale visita l'Assessore riferisce di aver tratto una positiva impressione, soprattutto per la bellezza e piena funzionalità della struttura ma anche per il sostanziale accordo esistente tra Università e attuale gestione del CO.R.I.S.A. sugli indirizzi di rilancio proposti dal Consorzio Ventuno.

L'Assessore in ultimo fa presente che, oltre a sentire la Commissione consiliare competente, la Giunta dovrà pervenire in tempi brevissimi ad un'intesa con il Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica, così come previsto dalla legge regionale n. 20/94.

Dopo ampia discussione sulla relazione dell'Assessore della programmazione e avendo presa visione del Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.R.I.S.A. la Giunta regionale

DELIBERA

1) di trasmettere alla competente Commissione del Consiglio regionale per il suo parere, ai fini dell'attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 19 aprile 1994, n. 20, il Piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio del CO.R.I.S.A., predisposto dal Consorzio Ventuno, acquisito il quale procederà al definitivo esame del Piano anche alla luce delle condizioni previste dall'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 20/1994;

2) di dare mandato al Presidente della Giunta di acquisire, con la dovuta urgenza, l'intesa del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau su un annuncio di chiamata di lavoro per conto dell'ERSAT apparso su un quotidiano locale. (8)

In relazione all'interrogazione in oggetto in

ordine ai punti 1 - 2 - 3 si rappresenta quanto segue: la legge regionale n. 35 dell'87 prevede che gli Enti pubblici possano assumere personale straordinario tramite gli Uffici provinciali del Lavoro; le assunzioni possono aver luogo solo per un periodo di tempo non superiore a 90 giorni nell'anno solare e riguardano personale con una qualifica non superiore alla V fascia funzionale.

Sulla base di tale normativa, l'Ersat, in data 26 luglio 1994, ha trasmesso all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Sassari una richiesta di avviamento al lavoro di tre unità con la qualifica, rispettivamente, di autista, addetto al personal computer e commesso.

L'espletamento di tutti i successivi adempimenti è di esclusiva competenza dell'Ufficio di collocamento che, con sue specifiche procedure, provvede a convocare gli interessati ed avviarli al lavoro secondo l'ordine della graduatoria.

L'annuncio con il quale si comunicava la chiamata di tre persone, convocando gli interessati alle ore 10 del giorno 18 agosto presso l'Ufficio di collocamento di Sassari non è stato diffuso dall'Ersat: l'ente non aveva nessuna competenza per farlo e non lo ha mai fatto anche se già da alcuni anni, per l'assunzione di personale ausiliario a tempo determinato, si avvale delle norme previste dalla L.R. 35/87.

In ordine al punto 4 si condivide quanto rappresentato dalla S.V. e la Giunta si attiverà al fine di adottare strumenti che consentano nella materia, di stabilire regole certe, nella massima trasparenza, al fine di evitare inammissibili disparità di trattamento tra i cittadini.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Bertolotti sulla soppressione della Pretura di Sanluri. (10)

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto le comunico che questa Presidenza è intervenuta presso il Ministero di Grazia e Giustizia al fine di evitare la soppressione della sezione distaccata di Sanluri della Pretura circondariale di Cagliari.

Sarà cura dello scrivente informare la S.V. On.le delle comunicazioni che perverranno dal Ministero interpellato.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Fois Pietro sulla stagionalità del servizio dei Vigili del Fuoco e della Polizia stradale di stanza in Alghero. (21)

In risposta all'interrogazione della S.V. n. 21/A del 22.09.1994 si fa presente che l'attività dei Vigili del Fuoco e della Polizia Stradale fanno capo, come è noto, all'organizzazione periferica del Ministero degli Interni.

Tuttavia, questa Presidenza si è attivata per richiedere un intervento dello stesso Ministero al fine di assicurare stabilmente i servizi in parola nella città di Alghero, data la rilevanza della sua popolazione e del suo territorio.

Non appena perverranno le assicurazioni richieste al Ministero, sarà mia cura informare tempestivamente in merito la S.V.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Ghirra - Scano - Fois Paolo - Cherchi sulla presunta schedatura dei giornalisti RAI della Sede di Cagliari in sciopero. (23)

In risposta all'interrogazione n. 23/A di cui all'oggetto informo le SS.LL. On.li di essere intervenuto presso i competenti organi del Ministero degli Interni, al fine di acquisire chiarimenti in merito ai fatti rappresentati.

Sarà mia cura informare le SS.LL. On.li in ordine alle notizie che perverranno dagli organi interpellati.

E' comunque intendimento mio e della Giunta di attivare in tutte le sedi (governative e parlamentari) ogni azione atta a garantire il massimo pluralismo dell'informazione e la più ampia autonomia alla sede RAI della Sardegna anche ripristinando l'attività di produzione radiotelevisiva, che, come è noto da qualche tempo è stata disattivata, mortificando le professionalità esistenti in Sardegna.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Sassu - Zucca - Usai Pietro - Obino sui provvedimenti e conseguenti disagi causati dalla Ferrovie dello Stato ai passeggeri sulla

linea Olbia-Roma e viceversa. (4)

In ordine alle problematiche evidenziate nell'interrogazione di cui all'oggetto, va immediatamente sottolineato che la Capitaneria di Porto di Civitavecchia ha disposto con una ordinanza l'intransitabilità del treno in ambito portuale.

Ciò ha determinato gravissimi disagi ai passeggeri, tra cui anziani e bambini, costretti a raggiungere, a piedi con i bagagli, le navi.

Onde evitare o quantomeno ridurre tali disagi, l'Assessorato dei trasporti ha sollecitato le FS ad inserire, nella tratta Stazione-Porto, autobus sostitutivi, che le stesse hanno provveduto ad inserire.

Invero occorrerà indire un incontro con tutti i soggetti interessati onde evitare che anche per la prossima stagione estiva possano riverificarsi tali inconvenienti.

Mentre per quanto attiene alle disfunzioni legate alla dislocazione dei treni ed al terminale "Ostiense", sono già iniziati incontri tecnici tesi ad analizzare e ricercare soluzioni tali da rendere il trasporto per ferro il più integrato possibile e non il più disarticolato e tale da allontanare l'utenza sia essa sarda che delle altre regioni.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Balia - Degortes - Manchinu, sull'operaia forestale licenziata perché incinta e sulle metodiche relative alle visite mediche. (6)

In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta alle SS.LL. On.li quanto comunicato in merito dal Coordinatore del Servizio provinciale di Sassari dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda:

- la Sig.ra Maria Paola Pani, assunta in data 1 luglio per un periodo di tre mesi, presso la foresta demaniale di Monte Olia, per l'espletamento di mansioni connesse alle attività di sistemazioni idraulico-forestali in genere e non unicamente per l'espletamento del servizio antincendi, sottoposta per conto dell'Amministrazione - come prassi ordinaria per tutti gli operai forestali assunti a tempo determinato - a visita medica da parte di un sanitario competente in medicina del lavoro (D.L.

277/91), al fine di certificare la sua idoneità a svolgere i lavori connessi nel programma di opere di sistemazione idraulico-forestali da eseguirsi nella suddetta foresta demaniale, è stata dichiarata non idonea a compiere i suddetti lavori;

- il certificato medico non precisava i motivi della inidoneità in quanto coperto da segreto professionale e quindi, l'Amministrazione Foreste Demaniali - ignorando lo stato di gravidanza e non potendo procedere in difformità dal predetto giudizio di "non idoneità" espresso dal medico del lavoro - si è ritrovata di fronte alla inderogabile necessità di disporre il licenziamento in data 26 luglio 1994;

- successivamente la Sig.ra Pani ha presentato certificato medico, rilasciato in data 4 agosto 1994, nel quale si attestava il suo stato di gravidanza ed in correlazione ad esso l'Amministrazione ha disposto la revoca del licenziamento e chiesto contemporaneamente all'Ispettorato del Lavoro di Sassari l'astensione anticipata dal lavoro in base all'art. 5 della L. 1204/71, atteso quanto previsto dalle lettere b) e c) del medesimo, a far data dal giorno 28 luglio 1994;

- in osservanza alla predetta legge 1204, il Capo dell'Ispettorato del Lavoro di Sassari, assente per congedo durante il periodo di contenzioso e fino al 5 settembre 1994, disponeva l'interdizione dal lavoro della lavoratrice Pani Maria Paola per il periodo corrente dal 28.07.1994 fino alla conclusione del contratto, legittimando in tutto il comportamento dell'Amministrazione;

- riguardo al punto 3 dell'interrogazione, se una lavoratrice in stato di gravidanza possa essere adibita a svolgere mansioni meno impegnative fisicamente, il responsabile del Settore ha incaricato un medico abilitato in medicina del lavoro per stabilire l'idoneità di tutti i lavoratori ad eseguire le opere per le quali erano stati assunti e, successivamente, si è rivolto alla USL di Olbia - competente per territorio - per conoscere se la lavoratrice in questione potesse essere adibita alle mansioni disponibili, senza pregiudicare il buon andamento della gravidanza. La USL rimandava il problema ad un Medico del Lavoro non avendo attivato all'interno della stessa questo servizio. Indicava, cioè di procedere come sin dal principio era stato fatto. E' giusto ricordare infatti che la legge

1204 tutela al gravidanza e, se le condizioni del lavoro sono pregiudizievoli, prevede l'astensione anticipata dal lavoro senza nessuna perdita di tipo economico da parte della lavoratrice madre, come legittimato dal già citato provvedimento emesso dall'Ispettorato del Lavoro di Sassari;

- riguardo, infine, al punto 4 della interrogazione, si precisa che l'Azienda Foreste Demaniali di Sassari inoltra le richieste di assunzione trimestrale turnate per alcuni cantieri forestali della provincia esclusivamente in forma numerica, direttamente alla Sezione Circostrizionale competente dell'Ufficio del Lavoro di Sassari e che ogni singolo lavoratore deve presentarsi, al momento dell'avviamento al lavoro, munito di regolare certificato stilato dal competente medico del lavoro.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau sugli spot che pubblicizzano il turismo in Sardegna. (9)

In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta che su proposta dell'Assessore del turismo pro tempore è stata adottata la deliberazione n. 23/5 del 4 agosto 1994, con la quale è stato approvato il programma di promozione turistica per l'anno 1994.

Il suddetto programma, data la limitatezza delle risorse disponibili rispetto alle offerte promozionali presentate, ha individuato lo strumento televisivo come il più efficace per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) pubblicità tendente sia a sensibilizzare la cultura dell'accoglienza della popolazione locale nei confronti del turista, sia a sviluppare il turismo interno per arginare l'emigrazione turistica dei sardi;

b) programmi che assicurino la divulgazione di informazioni utili al turista nelle diverse lingue (orari dei trasporti, disponibilità aeroportuali ecc.) nonché notizie per la fruizione di occasioni di intrattenimenti culturali e di svago, proposte di itinerari ambientali-culturali;

c) trasmissioni televisive, anche in concomitanza di manifestazioni di grande richiamo turistico, da mandare in onda su emittenti di acclarata diffusione il cui ritorno promozionale appare con-

veniente in termini di costi /benefici.

Con tale scelta si è inteso sostenere l'azione promozionale svolta dall'Esit che ha, per contro, utilizzato lo strumento della carta stampata per divulgare l'immagine ambientale dell'Isola.

Dal programma in parola sono state escluse tutte le iniziative non rientranti negli obiettivi di cui ai punti a), b) e c) sopraccitati, nonché tutte le altre proposte che offrivano esclusivamente spazi e pianificazione delle uscite, senza alcuna indicazione di immagini e messaggi.

Il costo per la realizzazione del programma di cui trattasi è pari a L. 746.000.000.

Dei 5 spots ritenuti meritevoli di accoglimento dalla deliberazione sopraccitata, n. 2 sono stati affidati alla emittente T.M.C., operante, come noto, su tutto il territorio nazionale.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Boero sull'attuazione della legge regionale 9 marzo 1988, n. 9 (tutela della etnia e della cultura dei nomadi). (12)

In relazione all'interrogazione in oggetto, riguardo al primo punto si informa che l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione competente in materia negli anni 1988-1990, in sede di prima applicazione della legge in oggetto, provvede ad inviare ai Comuni, alle Amministrazioni Provinciali, agli Assessorati regionali interessati, diverse circolari informative sui contenuti della legge e sui diversi campi di applicazione previsti nella medesima. Lo stesso Assessorato si rese promotore di diversi incontri con amministratori comunali e provinciali ed autorità interessate per un confronto ed un esame sull'applicazione della legge, nonché per acquisire pareri e proposte.

Per quanto concerne il punto 2 dell'interrogazione, relativo ai contributi erogati ai Comuni per la realizzazione dei campi sosta di cui al punto 3 dell'articolo 3 della legge in argomento, l'Amministrazione regionale ha provveduto all'erogazione di contributi ai seguenti comuni per un totale di L. 3.346.710.000, in relazione alle richieste pervenute:

GHILARZA contributo L. 150.000.000,

Delib. G.R. n. 32/114 del 2.08.88;

NUORO contributo L. 130.000.000,

Delib. G.R. n. 32/114 del 2.08.88;

PABILLONIS contributo L. 100.000.000,

Delib. G.R. n. 44/33 del 21.11.89;

SELARGIUS contributo L. 400.000.000,

Delib. G.R. n. 44/33 del 21.11.89;

CAGLIARI contributo L. 1.890.000.000,

Delib. G.R. n. 13/9 del 27.03.90,

(Il campo ubicato tra il Comune di Elmas e la località Mulinu Becciu di Cagliari è stato già interamente realizzato e sono in corso attualmente le opere di accesso dalla viabilità principale. Il Comune di Cagliari ha previsto l'apertura entro il corrente anno.)

contributo L. 172.750.000,

Delib. G.R. n. 15/21 del 17.05.94 (per gestione e manutenzione);

OLBIA contributo L. 427.000.000,

Delib. G.R. n. 13/9 del 27.03.90

(Il campo, in corso di collaudo, sarà inaugurato entro l'anno.)

contributo L. 55.800.000,

Delib. G.R. n. 15/21 del 17.05.94;

(Per gestione e manutenzione.)

Contributo L. 21.160.000,

Delib. G.R. n. 15/22 del 17.05.94.

(Per organizzazione di un corso di alfabetizzazione per adulti.)

Contributi sono stati erogati inoltre in favore di associazioni che si occupano di problematiche riguardanti le popolazioni nomadi, per la realizzazione di iniziative nel settore.

Con legge regionale 30.04.91, n. 13 le competenze in materia sono state trasferite all'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Infine con la legge regionale 1° giugno 1993, n. 25 è stato introdotto un nuovo criterio di riparto delle risorse finanziarie agli Enti locali in diversi settori di intervento; sono stati istituiti sei fondi globali nei quali sono confluiti gli stanziamenti precedentemente assegnati agli Assessorati competenti nelle diverse materie e sono stati costituiti appositi capitoli di spesa nel bilancio di competenza dell'Assessorato degli EE.LL., finanze ed urbanistica. Conseguentemente con l'istituzione del fondo per le spese correnti relative ai servizi so-

cio-assistenziali, anche gli stanziamenti destinati al capitolo per l'erogazione dei campi sosta di cui alla legge in oggetto sono confluiti nel suddetto Fondo.

Lo stanziamento assegnato ai Comuni e alle Province per i servizi socio-assistenziali nell'esercizio finanziario 1993 ammonta complessivamente a lire 126 miliardi e 697 milioni.

Il medesimo stanziamento è stato confermato anche per l'esercizio finanziario 1994.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Diana - Cucca - Falconi - Berrina - Dettori Ivana, sulla regolarità delle iniziative immobiliari nel Comune di Posada, località Orvile, pubblicate dalla stampa nazionale. (16)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto in allegato, gli elementi di risposta inviati a questa Presidenza dall'Assessore della pubblica istruzione, riservandomi l'ulteriore invio delle notizie richieste all'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica.

Con riferimento alla nota 02583/GAB., relativa all'interrogazione n. 16/a si riferisce quanto segue:

1) In diverse occasioni sono state inoltrate istanze da parte della Soc. SMERALDO-IST. FIN. IMM. in Padova, tese al conseguimento dei N.O. paesaggistici per complessi turistico-alberghieri e per strutture alberghiero-ricettive.

2) A seguito della presentazione di diverse istanze sono state formulate osservazioni e suggerimenti rispettivamente con note n. 9889 del 14.07.1992 e n. 16364 del 15.12.1992, ma nessuna autorizzazione paesaggistica è mai stata rilasciata in merito, poiché l'intervento non appare immediatamente ascrivibile alle categorie fatte salve dalla normativa di P.T.P.

Di ciò è stata data contezza alla Società ed a codesta Presidenza con nota n. 4589 del 18.04.1994 che ad ogni buon fine si allega in copia.

Con riferimento alla nota di codesta Società del 14.03.94 ed a quella indirizzata all'On.le Presidenza in pari data, si rappresenta quanto segue.

Questo Assessorato ha avuto modo di espri-

mersi in merito alla proposta progettuale della società Smeraldo in data 14.7.92 (prot. 9889) ed in data 15.12.92 (prot. 16364) rigettando nel primo caso l'istanza e suggerendo, nel secondo caso, una revisione progettuale.

Come significato nella nota 2141 del 17.02.94 di questo Assessorato, l'ulteriore istanza non può avere prosecuzione in quanto soggiace alle disposizioni di cui agli artt. 3 e 4 delle Norme d'attuazione del P.T.P. n. 4.

Nella medesima nota si rappresentavano le ragioni per cui non si era potuto dar corso all'istanza del 20.4.93. La vigenza delle misure di salvaguardia connesse alla prima adozione del P.T.P. non consentivano, trattandosi di aree sottoposte, sia pur in parte, a tutela di grado "1", interventi quali quelli proposti.

Il P.T.P. n. 4 era stato infatti adottato con provvedimento della Giunta regionale n. 31/101 del 29.09.1992, le connesse norme d'attuazione comportavano l'applicazione delle norme di piano in quanto misure di salvaguardia ex L. 1902/52. Al momento dell'esame dell'istanza di codesta Società tali norme erano già in vigore, per cui non è stato esitato il provvedimento richiesto.

Peraltro, con la definitiva approvazione del P.T.P. n. 4, come già rappresentato nella citata nota del 17.02.1994, tale intervento non appare ascrivibile a quelli fatti salvi, per cui la fattibilità dell'intervento è automaticamente rimandata alle prefigurazioni del piano urbanistico comunale, che attua il dispositivo programmatico del P.T.P., dettagliando e definendo i contenuti dello stesso secondo il disposto dell'art. 10, 1° comma, lett. c, della L.R. 45/89 e ss.mm.

Nella fattispecie in argomento, quindi, non si dichiara che gli interventi sono da ritenersi inammissibili secondo la normativa di altri settori (urbanistico-comunale), bensì sulla base della disciplina paesistica che è regolata, per quanto riguarda le autorizzazioni ex art. 7 della L. 1497/39, in conformità alle disposizioni del P.T.P. (da attuarsi, inoltre, attraverso le determinazioni del P.U.C.).

Nel riconfermare, a codesta ditta, con le integrazioni e specificazioni contenute nella presente, il precedente provvedimento del 17.02.1994, tanto si illustra alle Amministrazioni in indirizzo per quanto di rispettiva competenza.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Amadu sulla necessità di migliorare la prestazione dei servizi della pubblica amministrazione in Sardegna con ampliamento delle assunzioni a parziale copertura di posti vacanti. (56)

In risposta all'interrogazione n. 56/a di cui all'oggetto, mentre si trasmette copia della nota del Rappresentante del Governo n. 3185/c, del 15 novembre 1994, contenente un puntuale quadro della situazione relativa alle assunzioni per la copertura dei posti vacanti negli Uffici periferici statali, informo la S.V. On.le di essere intervenuto presso i competenti organi statali al fine di sollecitare l'adozione di provvedimenti che consentano l'assunzione dei candidati idonei.

Sarà mia cura informare la S.V. in ordine alle decisioni che saranno assunte in merito.

In relazione alla cortese richiesta di informazioni utili per la risposta all'interrogazione in oggetto, si premette che, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 3, comma 8, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (ove si dispone che le Amministrazioni pubbliche, fino al 31.12.1996 e previa verifica dei carichi di lavoro, potranno provvedere alla copertura dei posti disponibili per cessazioni soltanto mediante ricorso a procedure di mobilità e nella misura del 5 per cento degli stessi) non possono essere più autorizzate le cosiddette assunzioni in deroga.

Si precisa inoltre che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha delegato a questa Rappresentanza del Governo l'espletamento di concorsi unici e l'autorizzazione ad assumere per gli Uffici periferici STATALI in Sardegna, non attribuisce allo scrivente alcun potere di assunzione in deroga, ma prescrive esplicitamente che l'esercizio di dette funzioni delegate deve essere conforme alla legislazione vigente in materia.

In ordine al cosiddetto blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione, disposto dalla normativa succitata nelle more della definizione dei carichi di lavoro e della conseguente mobilità dei dipendenti già in servizio, si ritiene che esso trovi piena applicazione anche in Sardegna, in assenza di apposita specifica legge di deroga che al momento non esiste.

Nel caso del concorso unico a 62/80 posti di

Assistente Amministrativo bandito da questa Rappresentanza del Governo nella Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 1993, si conferma che gli 80 vincitori sono stati assegnati alle rispettive sedi e hanno assunto servizio nel corso del mese di marzo 1994 negli uffici periferici dei Ministeri del Lavoro (51), della Pubblica Istruzione (18), dei Beni Culturali e Ambientali (4), del Tesoro (5), dei Lavori Pubblici (2).

L'art. 13 del bando di concorso prevede che la relativa graduatoria degli idonei è valida per due anni dall'approvazione (18 dicembre 1993-18 dicembre 1995) e che da essa si potrà attingere per colmare le vacanze che si verificassero nella dotazione organica degli uffici ubicati nell'isola, anche in Amministrazioni diverse da quelle inizialmente previste.

Al riguardo, a parte il caso della prima dei candidati idonei che è stata nominata ed ha assunto servizio in sostituzione di vincitrice rinunciataria, si segnala unicamente il recentissimo (8 novembre 1994) provvedimento dello scrivente che assegna al Ministero di Grazia e Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, quattro degli idonei di detto concorso per le esigenze degli Uffici siti nell'Asinara (2) e a Mamone (2), su richiesta formulata dal predetto Ministero con nota in data 5 novembre 1994.

In merito a quest'ultimo decreto sembrano emergere peraltro difficoltà connesse allo scadere dei termini di vigenza della legge 16 ottobre 1991, n. 321 "Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della Giustizia", nella parte in cui consentiva a detto Ministero l'assunzione di personale in deroga alle norme limitative in materia e pertanto non è affatto certo che il procedimento iniziato con l'assegnazione si concluda con le corrispondenti assunzioni.

In effetti - *legibus sic stantibus* - la possibilità che i 136 idonei siano assunti nell'arco di tempo di validità della graduatoria è subordinata all'avvenuta definizione dei carichi di lavoro e delle piante organiche, all'attuazione delle procedure di mobilità delle unità eventualmente in esubero, e - a conclusione di queste complesse operazioni - all'accertamento di un congruo fabbisogno di personale aggiuntivo della qualifica di Assistente Am-

ministrativo negli Uffici Statali ubicati in Sardegna.

Si ritiene utile, con l'occasione, trasmettere un aggiornato rapporto sullo stato di attuazione del D.P.C.M. 16 gennaio 1992, richiamando la cortese attenzione sui seguenti punti:

1) autorizzazioni ad assumere concernenti aziende e Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo: 540 unità;

2) autorizzazioni ad assumere personale negli uffici delle Amministrazioni Statali: 129 unità;

3) concorsi espletati ed assunzioni di vincitori: 80 unità;

4) procedure concorsuali uniche in atto per complessivi 45 posti di varie qualifiche (di cui 12 Ragionieri, 23 Funzionari Amministrativi, 4 + 4 Ingegneri direttori, 2 Ingegneri).

Rientra ovviamente nell'ambito di responsabilità di codesta Amministrazione Regionale la valutazione circa l'opportunità di appropriati interventi presso i competenti organi centrali al fine di promuovere l'adozione di provvedimenti amministrativi o di legge atti a rendere concreta l'assunzione di tutti i candidati Assistenti Amministrativi idonei della graduatoria in argomento - come auspicato dall'On.le interrogante -.

A completa disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito, si allega copia dei citati decreti n. 4220/c del 18 dicembre 1993 e n. 3053/c in data 8 novembre 1994.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Bonesu - Serrenti - Sanna Giacomo sui danni provocati dai cormorani alla attività di pesca.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente al fine di conoscere se abbia avuto notizia del grave problema creato dal moltiplicarsi senza alcun limite, stante la carenza di nemici naturali ed il divieto di caccia, dei cormorani.

L'afflusso di migliaia di uccelli crea nella stagione autunnale ed invernale un grave depauperamento, sia sotto l'aspetto biologico che econo-

mico, degli stagni e delle lagune, compromettendo l'esito positivo delle successive stagioni di pesca.

I sottoscritti chiedono pertanto di interpellare la S.V. per sapere se non ritenga di dover rimediare a questa grave alterazione degli equilibri naturali e, considerato che la specie non soffre certamente di pericolo di estinzione, non ritenga di ricorrere a forme di lotta biologica, come la reintroduzione dei rapaci predatori o, in ultima ratio, consentire la caccia ove la concentrazione dei cormorani assuma carattere di particolare gravità. (21)

Interpellanza Bonesu - Serrenti - Sanna Giacomo sulla interpretazione del decreto assessoriale n. 274/94.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, al fine di conoscere se abbia avuto conoscenza dello sconcerto creato fra i pescatori dall'interpretazione data dal Coordinatore generale dell'Assessorato all'Ufficio circondariale marittimo di Alghero, secondo la quale il decreto assessoriale n. 274 del 3 marzo 1994 quando parla di sospensione temporanea dell'abilitazione per la pesca a strascico, per le imbarcazioni che abbiano effettuato il riposo biologico per la cosiddetta pesca artigianale, intenda per "temporaneamente" l'intero anno solare.

Tale interpretazione, che appare in contrasto logico con la normativa del decreto, che fa riferimento esclusivamente al periodo 11 marzo-24 aprile 1994, è altresì in contrasto con l'interpretazione sempre data a similari norme contenute nei decreti emanati negli anni precedenti.

I pescatori che, fidando nella prassi interpretativa hanno effettuato il riposo biologico per la pesca artigianale, pur essendo abilitati anche allo strascico, si trovano adesso di fronte alla sgradita sorpresa di dover forzatamente rinunciare al sistema di pesca che intendevano utilizzare in questa stagione, con grave pregiudizio all'economia di gestione delle proprie aziende.

Pertanto chiedono di interpellare la S.V. affinché voglia dare una interpretazione autentica del decreto o quantomeno consentire, almeno per il corrente anno, l'uso dello strascico alle imbarca-

zioni che abbiano effettuato il riposo biologico con la pesca artigianale. (22)

Interpellanza Sanna Giacomo - Serrenti - Bonnesu sulla mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 7, Legge 33/88, recante incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori.

I sottoscritti,

PREMESSO che dai dati rilevati lo scorso anno presso l'Assessorato regionale del lavoro risultavano presentate 3.500 domande per accedere ai finanziamenti relativi all'articolo 7 della Legge 33/88;

RILEVATO che all'epoca del rilevamento risultavano evase solo 200 domande del totale di cui sopra, con circa 56 miliardi inutilizzati;

CONSIDERATO che rispetto ai dati esposti la situazione è andata notevolmente peggiorando, tanto che i finanziamenti viaggiano con due, tre anni di ritardo rispetto ai tempi normalmente previsti;

DENUNCIATO che il perdurare dei ritardi nell'erogazione dei contributi costringerà le imprese, soprattutto le più piccole, ad un forzato ridimensionamento del personale con pericolose ricadute occupazionali negative;

RITENUTO che gli impedimenti siano esclusivamente di natura amministrativa,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro per sapere quali iniziative intenda adottare, d'intesa con l'Agenzia Regionale del Lavoro, al fine di rimuovere qualsiasi impedimento e recuperare il notevole ritardo acquisito, tenendo conto che la cronica crisi strutturale dell'economia sarda non consente che, a causa di ritardi di natura burocratica, delle imprese siano costrette a procedere a licenziamenti in massa di personale. (23)

Interpellanza Frau sugli interventi regionali per l'abbattimento degli interessi in agricoltura.

Il sottoscritto, premesso che:

a) a seguito delle ripetute stagioni siccitose la Regione autonoma della Sardegna ha esteso alle aziende agricole i benefici di cui all'articolo 5 della

legge regionale n. 44/1988 per il ripianamento delle passività in agricoltura contribuendo all'abbattimento di parte degli interessi;

b) nonostante i mutui siano stati erogati dagli istituti di credito alla fine del 1993 a tasso intero e gli stessi imprenditori agricoli abbiano già restituito due quote semestrali, la Regione sarda ancora non è intervenuta per rimborsare agli agricoltori questi interessi che hanno dovuto anticipare, chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno fatto sì che l'Assessorato regionale competente non abbia a tutt'oggi rimborsato agli agricoltori le quote degli interessi che hanno anticipato alle banche;

2) se questo comportamento non sia un ulteriore colpo all'agricoltura sarda, già pesantemente indebitata e danneggiata sia dalle continue siccità che dagli incendi estivi, che vede i conduttori agricoli costretti ad indebitarsi ulteriormente con gli istituti di credito per poter pagare le quote degli interessi dovute dalla Regione. (24)

Interpellanza Vassallo - Aresu - Concas - Montis sulla situazione della Sarda Bauxiti di Olmedo (SS).

I sottoscritti,

PRESO ATTO della grave situazione determinatasi alla Sarda Bauxiti di Olmedo (Sassari);

CONSTATATA l'inefficienza della gestione della società;

VERIFICATO che i circa 100 lavoratori hanno proceduto all'occupazione della miniera onde difendere il proprio posto di lavoro minacciato dalla chiusura della stessa;

ACCERTATA la mancanza di un credibile piano industriale dell'Ente Minerario Sardo,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale competente per sapere:

1) se siano a conoscenza delle gravi condizioni che si determinerebbero se il ventilato piano di chiusura della miniera dovesse concretizzarsi;

2) quali iniziative la Giunta intenda porre in essere per bloccare detta possibilità;

3) se si stia provvedendo a stilare un piano

organico di politica industriale per la salvaguardia e lo sfruttamento delle nostre risorse minerarie e quali strumenti organici si intenda utilizzare per raggiungere lo scopo di un mantenimento delle nostre realtà. (25)

Interpellanza Marracini - Nizzi - Lombardo - Biancareddu - Lippi - Bertolotti sulle iniziative messe in atto dalla Regione Sardegna riguardo agli eventi calamitosi.

I sottoscritti,

CONSIDERATI gli eventi calamitosi verificatisi in questi giorni in parte dell'Italia settentrionale e considerato altresì che, seppure in misura notevolmente inferiore, negli anni passati la Sardegna rimase investita da eventi analoghi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere, in occasione della prossima seduta del Consiglio regionale:

1) quali iniziative hanno assunto od intendano assumere preventivamente affinché eventuali eventi calamitosi non ripetano, come già avvenuto in passato in alcune zone dell'Isola, gravi danni alle persone ed alle cose;

2) quale sia lo stato di attuazione dei finanziamenti a suo tempo deliberati in favore dei territori colpiti dagli eventi calamitosi (Ogliastra, Sarrabus e Gerrei) e se l'Amministrazione disponga di un apposito Servizio geologico di supporto a qualsiasi intervento relativo ad opere pubbliche in cui vi sia una interazione con il territorio circostante;

3) se non ritengano di predisporre un piano regionale delle zone a rischio con parametri rilevabili in tempo reale, al fine di conoscere l'attuale degrado idrogeologico del territorio sardo e conseguentemente programmare i finanziamenti delle relative opere in base a priorità che scaturiscano da obiettive esigenze;

4) se non ritengano di predisporre un testo unico relativo alle competenze regionali in materia di opere pubbliche in generale ed in particolare di prevenzione di calamità naturali (alluvioni, grandinate, siccità, incendi), di riassetto idrogeologico, di acque pubbliche, di opere idrauliche,

considerando che la Sardegna soffre, soprattutto nel periodo estivo, di una persistente situazione siccitosa alternata a frequenti episodi alluvionali. (26)

Interpellanza Balia - Berria - Cherchi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Montis - Murgia - Scano - Secci - Serrenti - Vassallo, sull'assenza di corrette relazioni sindacali nel quotidiano di Cagliari "L'Unione Sarda".

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- nel quotidiano di Cagliari "L'Unione Sarda" vige da alcuni mesi un clima di forte conflittualità fra la direzione e la redazione, che attraverso i suoi organismi sindacali ha più di una volta denunciato la violazione di fondamentali diritti collettivi e di singoli;

- tutto ciò si inserisce in una generale emergenza - informazione che coinvolge in primo luogo la RAI ma anche altre aziende editoriali e radio-televisive;

PREMESSO, inoltre, che Sabato 5 novembre si è verificata una grave ulteriore rottura dei rapporti sindacali sul piano di organizzazione editoriale del quotidiano;

CONSTATATO che - secondo quanto ha denunciato l'Associazione della stampa sarda - uno sciopero proclamato legittimamente dalla maggioranza dei giornalisti "è stato vanificato dalla decisione della direzione e dell'azienda di far uscire comunque il giornale facendo leva sul lavoro precario di collaboratori esterni e su una minoranza che ha voluto ignorare le regole della solidarietà sindacale";

considerato che - secondo il sindacato dei giornalisti - l'azienda, attraverso i suoi massimi dirigenti, ha addirittura notificato il divieto di ingresso in redazione ad alcuni degli scioperanti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale e della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se:

1) intendono intervenire per contribuire a

ripristinare un clima di corrette relazioni sindacali in un'azienda ampiamente finanziata dal danaro pubblico e dunque ancor maggiormente vincolata al rispetto delle regole democratiche. E' noto infatti che "L'Unione Sarda" ha ricevuto per il 1992 quattro miliardi e 900 milioni, e riceverà cifre simili per gli anni successivi, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in base all'articolo 3 della legge 250 del 1990: ciò grazie al fatto che la maggioranza del capitale sociale è detenuta da una cooperativa che non ha scopo di lucro, la Cosarda, dentro la quale - secondo il Sottosegretario Gianni Letta - nessun socio ha posizioni dominanti;

2) non ritengano opportuno sospendere le campagne pubblicitarie e promozionali della Regione e dei suoi enti sulle pagine de "L'Unione Sarda" sino a quando nel quotidiano di Cagliari non verranno ripristinate corrette relazioni sindacali. (27)

Interpellanza Giagu - Tunis Gianfranco sull'aumento delle tariffe aeree dell'Alitalia e sul problema dei trasporti.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'Alitalia nei giorni scorsi ha ingiustificatamente dimezzato lo sconto per i residenti nelle tratte di Cagliari e Alghero per Roma, sconto previsto da un protocollo d'intesa siglato tra Ministero dei trasporti, Regione e azienda aerea;

RILEVATO che dalle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore regionale dei trasporti ad un quotidiano dell'Isola, si evince che la tariffa agevolata è destinata a scomparire del tutto nei piani futuri dell'Alitalia;

PRESO ATTO che il disegno dell'Alitalia, se attuato, è destinato a creare un grosso contraccolpo negativo nel settore del turismo ed in altri settori economici direttamente connessi coi trasporti aerei;

CONSIDERATO che già oggi, con le tariffe dimezzate, per i sardi si apre una nuova odissea dei trasporti, visti i costi elevatissimi dei vettori, annullando quella parvenza di continuità territoriale che, seppure in maniera insufficiente, lo sconto tendeva a garantire,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti al fine di conoscere quali iniziative intendano adottare in merito alla vicenda e se risponde al vero che la Regione intende partecipare direttamente alla disastrosa gestione dei trasporti della Tirrenia e dell'Alitalia, ovvero se la Giunta non ritenga più opportuno promuovere tutte le necessarie iniziative per favorire la creazione di un polo dei trasporti nell'Isola, avvalendosi eventualmente di compagnie aeree e di navigazione internazionali disposte a cooperare alla nascita di società di bandiera della Sardegna. (28)

Interpellanza Loddo - Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sulla situazione della Marsilva S.p.A.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- il 13 dicembre p.v. il Tribunale di Cagliari, dopo il settimo rinvio, sarà chiamato a discutere la procedura fallimentare della Marsilva S.p.A. avviata da un dipendente che vanta crediti di lavoro;

- in assenza di fatti certi e precisi, il Tribunale non potrà che accogliere tale richiesta, considerato l'alto numero di rinvii e che, pertanto, ciò significherebbe il definitivo crollo di un'azienda che pure può vantare un attivo impegno nel campo della forestazione produttiva;

- i lavoratori di detta azienda sono senza stipendio da oltre 4 anni, non usufruendo di nessuna forma di cassa integrazione, con esiti ormai prossimi alla disperazione;

- il patrimonio boschivo dell'azienda, impiantato su circa 20.000 ettari lordi e dislocato su 47 comuni delle quattro province sarde, per un valore stimato (1989) di 83 miliardi, rappresenta un ingente investimento pubblico (Stato e Regione) che rischia di essere interamente perso;

- l'azienda è sorta in appoggio alle esigenze della Cartiera di Arbatax, promossa con Progetto Speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno, trasformato in Azione Organica n. 9 quando i compiti CASMEZ andarono alle Regioni (1986);

- a partire dal 1986, la Società è privata a compartecipazione pubblica (la FINAM possiede

il 37% del pacchetto azionario) e versa attualmente in grave stato di illiquidità che non consente di onorare i decreti ingiuntivi emessi a favore dei dipendenti;

CONSIDERATO CHE:

- tutti i tentativi finora esperiti da parte del Governo nazionale non sono stati esitati e che la Commissione del Ministero del bilancio (c.d. Commissione Grillo), in cui è rappresentata anche la Regione Sardegna, che prevedeva uno stanziamento di 30 miliardi a favore della forestazione produttiva sarda e della Marsilva in specie, non procede speditamente, nonostante la drammaticità della situazione, essendo ancora in attesa di delibera CIPE;

- al presente, oltre 600.000 mc. di legno maturo potrebbero essere avviati alla Cartiera di Arbatax, ottenendo il duplice scopo di abbattere di quasi 2/3 i costi di produzione della Cartiera rendendola altamente competitiva e di far riprendere la crescita regolare del bosco (con conseguente ripresa economica della Marsilva);

- la FINAM pare sia disponibile a cedere in forma gratuita alla Regione la propria quota azionaria,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere cosa intenda operativamente fare, prima del 13 dicembre, per scongiurare il fallimento dell'azienda, risolvere problemi drammatici dei lavoratori, riavviarne le attività produttive. (29)

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, sui danni provocati dai cormorani alla attività di pesca.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente al fine di conoscere se abbia avuto notizia del grave problema creato dal moltiplicarsi senza alcun limite, stante la carenza di nemici naturali ed il divieto di caccia, dei cormorani.

L'afflusso di migliaia di uccelli crea nella stagione autunnale ed invernale un grave depauperamento, sia sotto l'aspetto biologico che economico, degli stagni e delle lagune, compromettendo l'esito positivo delle successive stagioni di pesca.

I sottoscritti chiedono pertanto di interpellare la S.V. per sapere se non ritenga di dover rimediare a questa grave alterazione degli equilibri naturali e, considerato che la specie non soffre certamente di pericolo di estinzione, non ritenga di ricorrere a forme di lotta biologica, come la reintroduzione dei rapaci predatori o, in ultima ratio, consentire la caccia ove la concentrazione dei cormorani assuma carattere di particolare gravità. (30)

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla interpretazione del decreto assessoriale n. 274/94.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, al fine di conoscere se abbia avuto conoscenza dello sconcerto creato fra i pescatori dall'interpretazione data dal Coordinatore generale dell'Assessorato all'Ufficio circondariale marittimo di Alghero, secondo la quale il decreto assessoriale n. 274 del 3 marzo 1994 quando parla di sospensione temporanea della abilitazione per la pesca a strascico, per le imbarcazioni che abbiano effettuato il riposo biologico per la cosiddetta pesca artigianale, intenda per "temporaneamente" l'intero anno solare.

Tale interpretazione, che appare in contrasto logico con la normativa del decreto, che fa riferimento esclusivamente al periodo 11 marzo-24 aprile 1994, è altresì in contrasto con l'interpretazione sempre data a similari norme contenute nei decreti emanati negli anni precedenti.

I pescatori che, fidando nella prassi interpretativa hanno effettuato il riposo biologico per la pesca artigianale, pur essendo abilitati anche allo strascico, si trovano adesso di fronte alla sgradita sorpresa di dover forzatamente rinunciare al sistema di pesca che intendevano utilizzare in questa stagione, con grave pregiudizio all'economia di gestione delle proprie aziende.

Pertanto chiedono di interpellare l'Assessore regionale competente affinché voglia dare una interpretazione autentica del decreto o quantomeno consentire, almeno per il corrente anno, l'uso dello strascico alle imbarcazioni che abbiano

effettuato il riposo biologico con la pesca artigianale. (31)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del collegamento marittimo Olbia-Livorno.

Il sottoscritto, premesso che:

a) la Regione autonoma della Sardegna, al fine di assicurare una efficiente e adeguata continuità territoriale, diede vita, insieme la Gruppo Onorato, ad una società mista denominata SARDEGNA LINES, la quale acquistò circa tre anni or sono il traghetto "Sardegna bella" dal Gruppo Navarma per circa 15 miliardi;

b) la Società ha preso in varie occasioni l'impegno di mantenere il collegamento Olbia-Livorno per tutto l'anno;

c) sembrerebbe invece che col prossimo 6 novembre il collegamento verrà sospeso con notevoli disagi per l'utenza, per essere riattivato per alcuni giorni in occasione delle festività natalizie e pasquali;

d) simile comportamento - se giustificabile da un imprenditore esclusivamente privato - non è assolutamente accettabile da parte di un'azienda nella quale la Regione Sardegna, tramite le proprie finanziarie, ha sborsato parecchi miliardi giustificandoli col tentativo di dare un primo esempio di armatoria regionale, ma facendo nel contempo esplodere molte polemiche per l'alto prezzo pagato per l'acquisto del traghetto,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto sopra;

2) se non sia necessario un suo urgente intervento presso la società al fine del mantenimento della linea per tutto l'anno almeno con frequenza trisettimanale, alternata alla linea Olbia-Genova della società Tirrenia anch'essa trisettimanale.

La presente proposta trova giustificazione anche alla luce dei risultati di traffico conseguiti dalla società e precisamente, dal 30 marzo 1994 al 30 agosto 1994, 250.000 passeggeri e 83.475 automezzi. (53)

Interrogazione Marrocu - Busonera, con ri-

chiesta di risposta scritta, sullo stato di centro per l'allevamento di pernici della Federcaccia di Sarroch.

I sottoscritti, premesso che:

- il centro per l'allevamento di pernici della Federcaccia sito in Sarroch risulta essere in completo stato di abbandono e con strutture insufficienti specialmente sotto l'aspetto sanitario;

- per la realizzazione del centro, non ancora collaudato, sono stati erogati, tra il 1990 e il 1992, contributi a fondo perduto dal CONI e nel 1994 dall'Ispettorato agrario provinciale di Cagliari,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quali azioni intenda compiere per verificare se le opere realizzate corrispondano a quelle previste e finanziate e per riportare il centro summenzionato ad una regolare situazione igienica ed ambientale. (54)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione del corso di lingua inglese per la prima classe, sezione B, del Liceo Scientifico di Tempio Pausania.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

1) se sia a conoscenza della protesta esplosa al Liceo Scientifico di Tempio Pausania per la mancata istituzione del corso di lingua inglese richiesto da 22 studenti della prima classe, sezione B, i quali non vogliono rassegnarsi a studiare una lingua straniera (il francese) imposta dall'alto;

2) se non sia necessario ed urgente un suo autorevole intervento presso il Ministero della pubblica istruzione, il Provveditorato agli studi di Sassari e la Presidenza del Liceo Scientifico, affinché agli studenti della prima classe, sezione B - anche ai sensi delle norme vigenti e dell'orientamento costante del Ministero della pubblica istruzione - sia assicurato l'insegnamento della lingua inglese, così come richiesto ripetutamente anche dai genitori degli studenti.

Si fa presente che la protesta potrebbe sfociare nell'abbandono da parte di molti studenti del Liceo Scientifico verso altri Istituti superiori dove

sia possibile studiare la lingua straniera prescelta. (55)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta sulla necessità di migliorare la prestazione dei servizi della pubblica amministrazione in Sardegna con ampliamento delle assunzioni a parziale copertura di posti vacanti.

Il sottoscritto,

PREMESSO che con decreto n. 4220 del 18 dicembre 1993 del Rappresentante del Governo per la Regione Sardegna, di concerto con il Ministero del Tesoro, è stato indetto il concorso pubblico unico, per esami, a 62 posti, elevati a 80, di assistente amministrativo da destinare ad uffici statali in Sardegna;

PRESO ATTO che a seguito dell'espletamento delle operazioni concorsuali sono risultati complessivamente idonei n. 216 candidati (80 vincitori e 136 idonei non vincitori);

CONSIDERATO che l'immissione nei ruoli dei vincitori costituisce un primo passo positivo in termini di occupazione e di miglioramento delle prestazioni di servizi degli uffici pubblici dell'Isola; RILEVATO che questo risultato, seppure parziale, è frutto del confronto aperto dalla Giunta regionale con il Governo nazionale nell'ambito di una più ampia vertenza tesa a coprire, in parte, i vuoti di organico negli uffici periferici dei Ministeri in Sardegna;

RITENUTO che occorra compiere un ulteriore sforzo teso a coprire le numerose carenze di organico utilizzando immediatamente la graduatoria citata e immettendo in servizio anche tutti i candidati idonei,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere per avviare con i Ministeri competenti una rapida contrattazione che conduca all'emanazione dei provvedimenti amministrativi mirati all'assunzione di tutti i candidati idonei, a seguito dell'espletamento del concorso di cui al decreto n. 4220/c del 18 dicembre 1993 del Rappresentante del Governo per la Regione Sardegna. (56)

Interrogazione Amadu, con richiesta di rispo-

sta scritta, sulle manifestazioni di protesta degli studenti universitari sardi e sulla necessità di iniziative urgenti per la soluzione del problema.

Il sottoscritto,

PREMESSO che gli Atenei sardi, in particolare l'Università degli Studi di Sassari, vivono un momento di forte tensione per l'agitazione intrapresa, ormai da molte settimane, dagli studenti che contestano legittimamente il notevole aumento delle tasse di iscrizione;

CONSIDERATO che lo stato di agitazione ha inoltre messo in luce le numerose carenze dell'Amministrazione universitaria sarda e italiana, dovute alla politica del Governo nazionale troppo orientata a creare privilegi e a non favorire la più ampia partecipazione dei giovani ai corsi universitari, con conseguenze negative di ordine sociale, culturale ed economico particolarmente sentite soprattutto in Sardegna,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se non ritengano opportuno attivare immediatamente tutte le iniziative atte a soddisfare le esigenze poste dagli studenti e se non ritengano necessario convocare le rappresentanze studentesche degli Organismi universitari al fine di concordare comuni iniziative anche presso il Ministero della pubblica istruzione per trovare una soluzione al grave problema. (57)

Interrogazione Tunis Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di elezione del Consiglio dei delegati del Consorzio Bonifica Basso Sulcis.

Il sottoscritto,

PREMESSO che sono in atto nel Consorzio Bonifica Basso Sulcis (C.B.B.S.) le procedure per il rinnovo del Consiglio dei delegati (le elezioni non si effettuano dal lontano 1980) e che in tutto questo tempo il catasto del C.B.B.S. non è stato sostanzialmente aggiornato determinando il persistere dell'iscrizione a ruolo, per il pagamento dei contributi di bonifica e di irrigazione, di numero-

sissime ditte - circa il 50 per cento - intestate a consorzianti deceduti anche da mezzo secolo:

CONSIDERATO che ciò ha inverosimilmente determinato l'impossibilità dell'esercizio del diritto di voto nei confronti degli eredi, dei possessori o ancora dei conduttori attuali dei fondi i quali, pur essendo titolari dei diritti reali, quasi mai supportati da "atti registrati", sono stati impediti di fatto a dimostrarlo (in considerazione del brevissimo tempo loro concesso) dalle richieste di titoli legittimanti del Commissario straordinario tese, evidentemente, a respingere più ricorsi possibile; VERIFICATO invece che altri Consorzi di bonifica (della Sardegna meridionale, del Cixerri, ecc.) hanno provveduto o stanno provvedendo per tempo ad avvisare i neotitolari dei diritti reali dei terreni siti nel pertinente comprensorio di bonifica (hanno iniziato le procedure anche con un anno di anticipo);

PRESO ATTO che le modalità, i tempi e la pubblicizzazione dell'apertura dei termini per la presentazione dei ricorsi contro l'elenco degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio dei delegati del C.B.B.S. sono stati palesemente insufficienti ed inadeguati, non consentendo una corretta informazione in merito dei consorziati, per cui necessiterebbe una ulteriore congrua riapertura degli stessi;

CONSIDERATO infine che, a dimostrazione di ciò, su un totale di 5407 ditte, i pochi ricorsi presentati sono stati quasi tutti respinti (ne sono stati accolti solo 18), con grave pregiudizio della libera espressione e rappresentanza democratica di tutti i detentori dei diritti reali dei fondi siti nel comprensorio di bonifica del Basso Sulcis,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale competente per sapere:

- se intendono concedere una ulteriore riapertura dei termini per la presentazione dei ricorsi ovvero quali immediate iniziative intende adottare la Giunta regionale per addivenire alla giusta risoluzione del problema di cui trattasi per i numerosissimi consorziati titolari dei diritti reali non compresi nell'elenco degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio dei delegati del C.B.B.S.;

- se agli atti risultino precise responsabilità per il disservizio lamentato ovvero se esso sia do-

vuto a negligenza o imperizia da parte del Commissario straordinario del C.B.B.S. o che comunque ricadano nel suo ambito istituzionale. (58)

Interrogazione Liori, con richiesta di risposta scritta, sui disagi arrecati agli utenti dai lavori di ristrutturazione nella Casa di riposo Margherita di Savoia di Iglesias.

Il sottoscritto, premesso che:

- nella Casa di riposo Margherita di Savoia ad Iglesias trovano ospitalità circa 60 anziani, dei quali circa il 40 per cento affetto da malattie mentali (ex manicomiali) e molti non autosufficienti;

- l'Istituto è condotto da personale religioso ed è ben funzionante;

- l'Istituto si mantiene con la retta mensile degli ospiti e con finanziamenti ex L.R. 44/90;

- la Regione ha stanziato fondi per trasformare in casa protetta e comunità alloggio i locali della Casa;

- i lavori relativi dovrebbero procedere per lotti (come da finanziamento);

- gli anziani dovrebbero essere trasferiti in locali del reparto di pneumologia dell'ospedale "F.lli Crobu" appena ristrutturati, per permettere l'esecuzione dei lavori, che non si intenderebbe eseguire in lotti, come la grandezza del locale permetterebbe;

- per gli anziani ed i malati di mente, ormai abituati a tale struttura, si creerebbe un inutile trauma con lo sradicamento dal quartiere nel quale sono bene inseriti e che per tale motivo il comitato di quartiere si sarebbe recato a protestare dal Vescovo, anche perché la struttura è oggi aperta alle esigenze della popolazione e perché il "F.lli Crobu" è situato in località isolata che aggraverà il disagio degli anziani,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere se non ritenga che da tali scelte possa discendere un notevole danno psicologico agli anziani e quali provvedimenti intenda adottare per evitare a questi ultimi tale inutile disagio. (59)

Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della pratica di cui alla

legge regionale n. 33 del 1988 presentata dalla Cooperativa di solidarietà sociale "Dino Mura Insieme" a.r.l.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- nel mese di giugno 1992 si è costituita la Cooperativa sociale "Dino Mura Insieme" a.r.l., i cui soci effettivi sono 13 (2 maschi più 11 femmine) dei quali 6 portatori di handicap (2 maschi più 4 femmine);

- dopo aver fatto predisporre un progetto tecnico ed uno studio di fattibilità economica, la cooperativa ha presentato domanda all'Agenzia regionale del lavoro al fine di ottenere i benefici di cui alla citata legge regionale n. 33 del 1988;

- la domanda è stata ricevuta dall'Agenzia in data 28 dicembre 1993 (prot. n. 6984);

- il Presidente della Cooperativa ha rivolto istanza con due lettere nel luglio e nel settembre 1994 indirizzate all'Assessore competente per avere informazioni sulla pratica ed ancor più per sollecitarne l'istruzione;

- alle lettere non è stata data alcuna risposta;

- non risulta che esista una lista d'attesa di domande presentate da cooperative sociali,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per conoscere:

1) le ragioni che possono giustificare un così grave ritardo per l'istruzione della pratica;

2) le ragioni che non hanno consentito all'Amministrazione di dare risposta alle lettere inviate dalla cooperativa sociale in questione;

3) a quale punto è l'istruzione della domanda presentata dalla citata cooperativa sociale ed entro quanto tempo essa potrà essere esitata. (60)

Interrogazione Ladu - Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione del piano di assistenza zoiatrica.

I sottoscritti,

PREMESSO che con delibera n. 30/14 del 30 luglio 1991 l'allora Giunta in carica approvava il piano di assistenza zoiatrica regionale;

VISTA la pressante richiesta degli operatori zoiatrici, i quali quotidianamente lamentavano gravi

disagi, perdite economiche nonché rischi sanitari per il loro bestiame per l'impossibilità di reperire veterinari che su chiamata erogassero il servizio di assistenza zoiatrica;

CONSIDERATO che a distanza di oltre tre anni, nonostante fossero state allora individuate le risorse necessarie, l'importante servizio non è stato ancora attuato, tranne che in pochissime UU.SS.LL., nelle quali il servizio è garantito direttamente con i propri dipendenti (convenzioni ERSAT);

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se è a conoscenza dei gravi disagi a cui vanno incontro quotidianamente gli allevatori, specialmente quelli delle realtà poco organizzate e più marginali dove la figura dell'ex veterinario condotto garantiva in modo continuativo il servizio;

2) quali sono state le cause della mancata attuazione del servizio da parte delle UU.SS.LL. (convenzioni ERSAT);

3) quali provvedimenti intende porre in essere per dare una risposta concreta e immediata alla specifica richiesta degli allevatori, considerando anche il momento molto difficile per la competitività aziendale e di adeguamento alle normative della Comunità Economica Europea. (61)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sui trasferimenti dei funzionari nell'Assessorato del lavoro.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

- che a due mesi dall'insediamento l'Assessore regionale del lavoro caratterizza il proprio operato con rimozioni e promozioni sul campo dei funzionari attualmente in organico regionale;

- che con nota del 4 novembre 1994, il Capo del Gabinetto assessoriale ha reso nota la disponibilità di posti presso la Giunta regionale, formulando di fatto un invito al personale dipendente ad abbandonare il servizio, cui pare abbiano fatto seguito 32 richieste di funzionari;

- che siano in procinto diingere all'Asses-

sorato del lavoro dipendenti regionali di varie fasce funzionali;

– che in data 4 novembre u.s. sia stato dato inizio ad una vertenza sindacale da parte dei dipendenti dell'Assessorato;

– che una simile operazione di ricambio, oltretutto di dubbio gusto, priverebbe gli uffici della naturale imparzialità nei confronti dei molteplici interlocutori cui l'Assessorato rivolge il suo intervento quotidianamente,

chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) se non ravvisi l'opportunità di rendere pubblici gli elementi e i criteri di questa rivoluzione interna;

2) se non ritenga opportuno chiarire ai 250.000 disoccupati sardi se dalla suddetta rivoluzione derivi l'inoperosità dell'Assessorato in materia di stimolo all'occupazione, alla formazione professionale, alla cooperazione e alle ulteriori aree di competenza;

3) se non ritenga opportuno altresì spiegare pubblicamente quali siano le strategie che si intendono perseguire per limitare i disagi dei cittadini sardi emigrati all'estero, ai quali non può essere fatto pagare un ulteriore tributo per la colpevole miopia politica della Giunta regionale che ha liquidato l'argomento nelle dichiarazioni programmatiche con tantissime affermazioni retoriche e nessuna conferma operativa;

4) se non ritenga opportuno rendere noti al Consiglio regionale i dati relativi agli interventi a sostegno dell'occupazione ed il numero di disoccupati per i quali sia riuscito a creare dei posti di lavoro, ad evitare che i numeri noti continuino ad essere quelli dei lavoratori dell'Assessorato bocciati e promossi cui, comunque sia, non viene meno la certezza di uno stipendio mensile. (62)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'attuale situazione della "Nuova Cartiera di Arbatax".

Il sottoscritto,
PREMESSO che la terza asta pubblica di vendita della "Nuova Cartiera di Arbatax" è andata deserta e che, pertanto, occorre immediatamente adot-

tare quei provvedimenti (come la trattativa privata) che ne scongiurino la chiusura;

CONSIDERATO che:

– dopo la cosiddetta "gestione Lupo", che ha avuto termine nel maggio 1989, la Cartiera presentava un saldo gestionale se non attivo quanto meno in pareggio e con discrete prospettive di crescita sul mercato;

– nonostante ciò, si è andati alla vendita dello stabilimento ad una cordata pubblico-privata, mettendo in disparte offerte internazionali pur interessanti di imprese solide sul mercato quali, ad esempio, la Kruger;

– l'attuale assetto societario formato dal SI-VA e SAF (rispettivamente proprietarie ciascuna del 30% del capitale sociale), CIS (16%), SFIRS (6%) e BURGO (18%), si è rilevato assolutamente fallimentare nella gestione dello stabilimento;

– la BURGO, benché socio di minoranza, si è vista affidare il service con un compenso annuo di lire quattro miliardi;

– il capitale investito dai soci (82 miliardi di parte pubblica e 18 di parte privata) è stato speso dalla BURGO per ripianare le perdite di esercizio degli anni della propria gestione fallimentare, non essendosi essa mai curata di ottemperare al pattuito programma di investimenti;

– la Regione Sardegna, attraverso CIS e SFIRS, ha elargito una grossa quantità di denaro che si è volatilizzata senza produrre alcun beneficio, impoverendo ulteriormente le proprie già deboli finanze;

– la Regione Sardegna, sempre attraverso SFIRS e CIS, esprimeva il Presidente della società il quale, evidentemente, insieme agli altri organi a ciò deputati, non ha mai ottemperato alle proprie funzioni di controllo e lasciato ampia libertà di azione al gestore privato che ha affossato lo stabilimento, facendosi – per questo – pagare anche una cifra assai rilevante;

– durante la gestione BURGO pare siano state donate graziosamente svariate tonnellate di carta a qualche giornale di partito in ambito nazionale, confermando un'attenzione della proprietà più per gli assetti politici che per gli assetti societari,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'in-

dustria per sapere:

a) se non ritengano di dover costituire una commissione d'indagine che accerti chi e come ha sperperato il pubblico denaro, perseguendo quanti, avendo il potere e il dovere di vigilare, hanno contribuito quanto meno con le proprie omissioni a tale sperpero;

b) cosa intendano fare per facilitare il riavvio della fabbrica che può ancora essere competitiva sul mercato;

c) se non intendano promuovere un incontro formale e diretto con i dipendenti dello stabilimento - ormai allo stremo economico dopo quasi due anni di chiusura delle attività - per chiarire in maniera definitiva quale sia lo stato del problema e quali le prospettive, in un quadro di grande responsabilità e linearità. (63)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'improvviso innalzamento della temperatura dell'acqua nel golfo dell'Asinara.

Il sottoscritto,

PREMESSO che nei giorni scorsi i pescatori che esercitavano la pesca nel tratto di mare prospiciente il golfo dell'Asinara hanno rilevato un'anomalo innalzamento della temperatura che, seppure non confermato da dati ufficiali, ha sfiorato i 35 gradi; CONSIDERATO che a produrre questo fenomeno sono le centrali termoelettriche dell'ENEL, gruppi 1 e 2, e che la situazione è destinata a peggiorare con l'entrata in funzione dei gruppi 3 e 4;

RICORDATO che le conseguenze negative legate all'innalzamento della temperatura nelle acque del golfo dell'Asinara e, particolarmente, nel vasto raggio attorno a Fiume Santo, sono state segnalate già dai biologi dell'Università. Per di più il prof. Renzo Pirino imputò all'innalzamento della temperatura la presenza degli squali avvistati nella zona;

EVIDENZIATO che i controlli che dovrebbero essere effettuati dalla USL locale, in quanto l'ENEL nello scarico a mare delle acque utilizzate dalla centrale deve rispettare precisi parametri imposti dalla legge, non sono mai stati resi noti,

chiede di interrogare gli Assessori regionali

della difesa dell'ambiente e dell'igiene e sanità e assistenza sociale per sapere:

- se la CASTALIA, che aveva eseguito lo studio di impatto ambientale, abbia affrontato il problema del riscaldamento dell'acqua calda e in quale modo;

- se lo studio commissionato a carico dell'ENEL per la mappatura del mare e del suo eventuale inquinamento risulti essere mai cominciato, ovvero se sia stato bloccato in attesa della firma della convenzione tra enti locali ed ENEL;

- se non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva al fine di verificare se il brusco innalzamento della temperatura sia da imputarsi a eventuali guasti nell'impianto deputato al raffreddamento (come, per esempio, l'avaria del condensatore della centrale che, se così fosse, impedirebbe il raffreddamento dell'acqua utilizzata e successivamente scaricata a mare);

- se in conseguenza dell'accertamento delle cause che hanno provocato il fenomeno intendano o meno procedere alla richiesta di risarcimento dei danni ambientali subiti e di quelli che eventualmente potrebbero derivare ai pescatori locali. (64)

Interrogazione Onida, con richieste di risposta scritta, sulla mancata nomina del coordinatore generale dell'IACP di Oristano.

Il sottoscritto, premesso che:

- in relazione a quanto riferito in un servizio giornalistico da parte di una emittente locale di Oristano, è emersa la circostanza che lo IACP di Oristano da almeno due anni risulta sprovvisto della figura del Coordinatore Generale, a seguito della prematura scomparsa del titolare. Nonostante i termini legislativi per la copertura temporanea delle funzioni di cui trattasi siano ampiamente scaduti, l'Ente non ha provveduto all'avvio delle procedure concorsuali per la copertura del posto, alle quali procedure, il DPR n. 268/87 vigente per questi Enti subordina la possibilità di sostituzione temporanea;

- dato il grave stato di disorganizzazione denunciato dallo stesso servizio giornalistico e comunque facilmente desumibile dai fatti di cui sopra, chiede di interrogare l'Assessore regionale dei

lavori pubblici e l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) se gli Assessori a cui è indirizzata la presente siano a conoscenza di questi fatti;

2) quali iniziative intendano eventualmente assumere al fine di rimuovere tale grave anomalia, nella considerazione del pesante pregiudizio che ne potrebbe derivare all'attività dell'Ente da una prolungata quanto illegittima funzione attribuita alla massima figura organizzativa dell'Istituto stesso;

— se, a parere degli Assessori competenti, non ricorrano le condizioni di cui all'articolo 4 della legge regionale 14 novembre 1988, n. 40, recante "Norme sul controllo degli Istituti autonomi per le case popolari". (65)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione di rinnovo del porto di fucile al sig. Renato Cocco di Gesturi.

Il sottoscritto,

APPRESO, da una lettera inviata per conoscenza dal sig. Renato Cocco e indirizzata all'Assessore della difesa dell'ambiente, che allo stesso è stato negato il permesso di rinnovo del porto di fucile "...dopo trent'anni di attività di caccia, senza che nessun ente interessato ne abbia giustificato la motivazione per iscritto" dal dicembre 1992;

CONSIDERATO che il succitato sig. Cocco è "...cacciatore da trent'anni ma anche convinto difensore dell'ambiente, e ciò dimostrato dalla sua opera 'Cinque generazioni intorno alla Giara' edita da 'S'Alvure' di Oristano, nonché cittadino serio, ligio alle leggi e ai doveri della propria professione" e, come citato dalla stessa lettera "... che si è visto negare il porto di fucile come fosse un delinquente incallito";

VISTO il disinteresse degli enti di competenza, dopo due anni, a concludere la causa in corso senza una ragione plausibile, pur avendo il sig. Cocco pagato gli oneri di concessione governativa,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se, dopo due anni, tale questione esposta nel 1992 al Comitato regionale fau-

nistico ed al Giudice Pretore possa essere risolta celermente dagli organi competenti, così da permettere ad un cittadino di incontestata onorabilità e onestà di esercitare il suo precipuo diritto alla caccia. (66)

Interrogazione Concas - Aresu, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova legge del risparmio energetico.

I sottoscritti,

PREMESSO che in data 10/01/1991 veniva emanata la nuova legge n. 10 sul risparmio energetico, senza regolamento di attuazione e contemporaneamente veniva abrogata la precedente legge n. 308, il cui regolamento di attuazione è stato emanato nell'autunno del '92. Questo periodo di vuoto legislativo ha fatto sì che si accumulassero presso gli uffici regionali competenti migliaia di pratiche di cittadini in attesa del contributo previsto per legge, oltre le domande rimaste inevase dalla abrogazione della vecchia legge n. 308;

CONSTATATO che, alla data odierna, è stata pubblicata sul BURAS del 22 agosto 1994 la graduatoria degli ammessi al contributo, solo per l'anno 1991;

RILEVATO che da tale elenco risultano presentate 1429 pratiche, delle quali solo 1284 sono state approvate, e che inoltre tutte le domande approvate riguardano solo ed esclusivamente impianti a pompa di calore,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) come mai non risultano in elenco le domande non ammesse con le dovute motivazioni;

2) per quale motivo sono state ammesse domande per pompe di calore mentre non si rilevano altri tipi di impianti ad alto rendimento anch'essi rientranti nei benefici della legge n. 10;

3) quante sono le pratiche giacenti dal 1991 ad oggi, quali sono le risorse finanziarie residue e quali sono i tempi previsti per l'espletamento di tutte le pratiche fino al 1994. (67)

Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione SICMI.

Il sottoscritto,
PREMESSO che la SICMI di Portovesme a distanza di due anni dalla dichiarazione dello stato di crisi aziendale, con il deposito dei libri contabili in tribunale da parte dell'allora proprietario, si trova in gravissima difficoltà tanto che si paventa una prossima chiusura;

CONSIDERATO che la difficoltà deriva dal mancato percepimento del finanziamento promesso dalla SFIRS per risanare il passivo e rilanciare l'azienda nel mercato, così come da accordi intrapresi nel protocollo d'intesa siglato dall'Assessorato dell'industria regionale, dai sindacati e dalla nuova proprietà facente capo al gruppo TESS;

RILEVATO che se entro la data del 25 novembre prossimo non dovesse pervenire il finanziamento sopra menzionato, il Tribunale di Cagliari con propria sentenza dichiarerà il fallimento della società SICMI;

EVIDENZIATO che in caso di pronunciamento fallimentare del tribunale 140 operai e impiegati della SICMI, si troverebbero nel lastrico, senza alcuna prospettiva futura di lavoro, e che nel fallimento potrebbero essere coinvolti anche i 450 dipendenti del gruppo TESS,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

- se la Giunta regionale e l'Assessore competente siano informati circa le difficoltà che attraversa la SICMI;

- quali immediate iniziative intendano adottare al fine di assicurare che nei tempi dovuti, entro il 25 novembre prossimo, il finanziamento promesso dalla SFIRS sia concesso all'azienda in difficoltà;

- se siano a conoscenza dei motivi che hanno impedito alla SFIRS di erogare il finanziamento nei tempi concordati. (68)

Interrogazione Manchinu - Sanna Giacomo - Vassallo - Giagu - Fois Pietro - Sassu - Cugini - Frau - Federici - Oppia - Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla dismissione del carcere dell'Asinara.

I sottoscritti,
APPRESO che la seconda Commissione del Se-

nato della Repubblica ha deciso di sostenere in Aula la proroga di cui al comma 1 ter dell'articolo 2 del D.L. 1 settembre 1992, n. 369, convertito con modificazioni nella Legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara;

ATTESO che, se tale provvedimento venisse approvato, si prorogherebbe fino al 1999 la permanenza delle carceri di massima sicurezza nell'isola dell'Asinara con notevole danno per le popolazioni del territorio e della Sardegna, vanificando il dettato della Legge n. 394 del 1991 che istituisce il Parco dell'Asinara e le dismissioni della servitù carceraria stabilita per l'anno 1995,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali azioni intenda intraprendere per chiedere il rispetto della Legge n. 394 del 1991 per evitare che i programmi avviati per l'istituzione del Parco dell'Asinara vengano vanificati deludendo le aspettative trentennali di un territorio già fortemente penalizzato dalla crisi industriale. (69)

Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Cherchi - Marrocu - Falconi sulle iniziative urgenti e necessarie per affrontare la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori in carico alla Società Iniziative Sardegna S.p.A. (INSAR).

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la gravissima e insostenibile situazione dei circa 3000 lavoratori in carico all'INSAR per i quali è in scadenza qualsiasi forma di tutela al reddito;

CONSIDERATO CHE:

1) per la gran parte di questi lavoratori il passaggio all'INSAR sta diventando una vera e propria beffa, in quanto non si è ancora conclusa l'assunzione e già è in scadenza, esattamente il 15 dicembre 1994, l'erogazione della cassa integrazione guadagni;

2) l'INSAR non è stata in grado, anche per il poco tempo a disposizione e per l'insufficienza della dotazione finanziaria, di operare concretamente per la ricollocazione;

3) vi è l'urgenza e la necessità di unificare i trattamenti previsti dalle diverse leggi emanate nel tempo (223/91, 236/93, 501/93),

impegna la Giunta regionale

1) ad affrontare il nodo dei diversi soggetti operanti nel campo del reimpiego con risultati fin qui fallimentari e a definire il ruolo dell'INSAR in base alla Legge 402/94;

2) a partecipare al capitale sociale dell'INSAR, sulla base della Legge 402/94 allo scopo di assicurare la definizione di un piano di ricollocazione cofinanziato da Governo e Regione, per operare nei settori rilevanti per lo sviluppo economico della Sardegna dentro il quadro della politica industriale regionale;

3) ad impostare una programmazione per l'utilizzazione dei cassintegrati nei lavori socialmente utili in progetti di ambito regionale locale coinvolgendo gli enti locali,

impegna inoltre la Giunta

ad intervenire con la necessaria urgenza presso il Governo nazionale con i seguenti obiettivi:

a) la proroga della Cassa Integrazione Guadagni sulla base di una programmazione di reimpiego in lavori socialmente utili ed assicurando la partecipazione al capitale sociale dell'INSAR per conseguire l'obiettivo della ricollocazione;

b) un'ulteriore dotazione finanziaria nazionale finalizzata alla realizzazione di un piano di ricollocamento definito dalla Regione;

c) una definitiva interpretazione autentica delle finalità del comma 9 dell'articolo 7 della legge 236/93 in modo che i relativi finanziamenti e altri aggiuntivi siano destinati esclusivamente per gli obiettivi del reimpiego;

d) l'estensione a tutti i lavoratori in carico all'INSAR, comunque assunti nel tempo in seguito alle diverse leggi, dei benefici del comma 6 dell'articolo 22 della Legge n. 223/91;

e) l'estensione a tutti i lavoratori interessati di quanto disposto dall'articolo 23 della Legge n. 223/91 per consentire all'INSAR di mantenere i compiti di reimpiego nei loro confronti anche dopo il licenziamento;

f) l'estensione a tutti i lavoratori in carico all'INSAR delle disposizioni e delle condizioni previste dai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 7 della Legge n. 223/91 per l'accesso alla mobilità lunga e la possibilità di usufruire dell'anticipazione dell'indennità di mobilità per intraprendere un'attività autonoma. (5)

Mozione Vassallo - Montis - Aresu - Concas sull'elevazione delle tasse universitarie.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'attacco effettuato dal Governo centrale in materia di istruzione pubblica;

CONSAPEVOLI che la scuola e l'università sono i cardini di un sistema democratico moderno e che per questa ragione è inaccettabile una selezione sulla base delle condizioni economiche con l'elevazione delle tasse di iscrizione universitarie;

CERTI che il popolo sardo, nella lotta per la sua emancipazione e per il mantenimento della sua cultura, necessita di un sistema formativo qualificato ed accessibile a tutti,

impegna la Giunta regionale

– affinché si renda concretamente praticabile il diritto allo studio per migliaia di studenti sardi, intervenendo per determinare le condizioni di costi accettabili per gli universitari, di cui le tasse sono un aspetto fondamentale ma non l'unico;

– affinché si apra un confronto tra la Regione e i due atenei sardi per stabilire modalità e agevolazioni atte a raggiungere questo scopo. (6)

Mozione Scano - Deiana - Dettori Bruno - Balia - Serrenti sulla situazione di degrado ambientale della Giara.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo stato di grave degrado ambientale in cui versa l'altopiano della Giara;

CONSIDERATO CHE:

– l'accentuarsi delle condizioni di degrado

può ulteriormente compromettere le peculiari caratteristiche naturalistiche dell'area, con particolare riferimento alla popolazione di cavalli selvatici, alla vegetazione e alla fisionomia complessiva del luogo;

- i valori naturalistici della Giara rappresentano una risorsa importante dal punto di vista scientifico e culturale e costituiscono la fondamentale premessa per lo sviluppo economico della zona;

- l'attuale forma di gestione dei cavalli sta determinando un progressivo impoverimento del patrimonio genetico della popolazione stessa;

- i cavalli selvatici devono sopportare una eccessiva concorrenza alimentare dovuta al sovraccarico di bestiame (in particolare bovini e suini), cosa che fra l'altro determina la distruzione totale della rinnovazione naturale della componente forestale;

RICORDATO che la legge regionale n. 31 del 1989 individua l'area come meritevole di tutela mediante l'istituzione del Parco naturale della Giara;

TENUTO CONTO che esiste un preminente interesse pubblico per la salvaguardia dell'area in questione e in particolare della popolazione dei cavalli selvatici;

PREMESSO che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale le tematiche ambientali sono state individuate come elemento centrale dell'azione di governo,

impegna la Giunta regionale

affinché:

1) siano accertate in tempi brevi le reali condizioni della popolazione di cavalli della Giara e siano adottate le necessarie misure di emergenza;

2) si individui la soluzione di prospettiva più idonea in relazione all'obiettivo primario della conservazione dei cavalli selvatici;

3) sia accelerato e completato l'iter per la istituzione del Parco naturale previsto dalla legge regionale n. 31 del 1989;

4) si dispongano, d'intesa con gli Enti locali e le popolazioni interessate, i presupposti per la valorizzazione della Giara ai fini dello sviluppo economico della zona. (7)

Mozione Tunis Marco - Floris - Lombardo - Granara - Bertolotti sulla riapertura dei mattatoi.

PREMESSO che in data 4 ottobre 1994, prot. n. 9416/SA, è stata presentata al Consiglio regionale un'interpellanza urgente da parte dei consiglieri sopra indicati a cui non è stata fornita ancora risposta, perdurando l'omissivo silenzio, si presenta la seguente mozione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la particolare situazione di urgenza del tema citato e del grave disagio in cui si trovano gli operatori del settore (allevatori e macellai), a seguito della chiusura quasi totale dei mattatoi esistenti, per i mancati adeguamenti strutturali e sanitari alle normative europee;

RILEVATO che la gravissima situazione riguarda ormai tutto il territorio della Regione Sardegna (i periodici locali riportano giornalmente le comunicazioni di mattatoi chiusi) per cui si sta arrivando ad un sistema di duopolio che penalizza economicamente gli operatori del settore per gli altissimi costi di esercizio che si ripercuotono inevitabilmente sui prezzi al consumo e quindi sul ricavato della vendita;

OSSERVATO che tale medesima situazione costituisce volano di grave involuzione dello sviluppo economico delle diverse zone, ove sono stati chiusi i mattatoi, perché si va depauperando rapidamente un rilevante patrimonio zootecnico con gravi ripercussioni occupazionali;

RITENUTO che le autorità competenti e in specie quelle sanitarie, ai diversi livelli, ormai convergono su soluzioni che consentano ai mattatoi di grosse dimensioni (Chilivani per il nord Sardegna e Valriso per il sud) di essere abilitati al bollo CE per l'esportazione e di poter coesistere con quelli a capacità limitata, idonei a soddisfare le esigenze subzonali, purché autosufficienti nella gestione ed in regola con le norme sanitarie;

OSSERVATO che sono stati chiusi dei mattatoi che per la distanza enorme da quelli attualmente funzionanti o da quelli aperti di recente come mattatoi di zona (per il Sulcis leggasi Carbonia) meriterebbero, per le loro strutture già parzialmente idonee, per l'alto numero dei capi allevati e

per gli impegni finanziari già definiti, una decisione coraggiosa di riapertura (leggasi per il Sulcis quelli di Teulada, Tratalias, Santadi; per il medio Campidano San Gavino e tanti altri per il resto del territorio regionale),

impegna il Presidente e la Giunta regionale

ad una rapida soluzione del "problema mattatoi" che consenta:

a) l'immediata riapertura dei mattatoi a capacità limitata, favorendo anche una rapida esecuzione delle opere di adeguamento con deleghe e autorizzazioni provvisorie agli amministratori comunali, secondo i criteri citati in premessa con:

1) riduzione al massimo dei tempi tecnici di accreditamento dei fondi previsti con la deliberazione della Giunta regionale n. 19/90 del 29 giugno 1994 con la quale si è approvato il programma di intervento per la ristrutturazione ed il completamento dei mattatoi con adeguamento alla normativa comunitaria;

2) autorizzazione all'esecuzione delle opere e all'acquisto delle attrezzature necessarie per quelle Amministrazioni che abbiano per conto proprio le disponibilità finanziarie immediate;

3) definizione rapida delle opere per quei mattatoi in fase di ultimazione;

4) in occasione di particolari esigenze e/o festività, concedere l'autorizzazione in deroga per la macellazione degli ovini e caprini. (8)

Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla vigilanza delle dighe e degli sbarramenti ENEL.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che dall'estate del 1993 la sorveglianza attiva alle dighe e agli sbarramenti dell'ENEL di tutta la Sardegna è stata ridotta, dalle 24 ore cui era assicurata, alle 8 ore giornaliere (corrispondenti alle sole ore lavorative diurne), con l'obbligo, per le restanti ore, della sola reperibilità speciale;

RILEVATO che l'assenza della sorveglianza attiva durante le ore notturne, nel perimetro di terre-

no che delimita le dighe, crea forti preoccupazioni per eventuali atti di teppismo, sabotaggio o catastrofi naturali, quali le piogge alluvionali che hanno inondato recentemente il Nord Italia con effetti disastrosi;

EVIDENZIATO che a valle di tutte le dighe e sbarramenti sono situati numerosi paesi che in virtù della ridotta sorveglianza sono stati lasciati in balia di improvvisi allagamenti e frane dei loro terreni e dei centri abitati,

impegna la Giunta regionale

a promuovere con la dovuta tempestività un vertice operativo con i responsabili della Direzione dell'ENEL della Sardegna, coi Prefetti, la Protezione Civile, i Sindaci dei paesi interessati e i rappresentanti delle Province e delle Comunità montante al fine di studiare il problema ed assicurare una sorveglianza attiva durante tutta la giornata che non sia solo di carattere tecnico ma, anche, in funzione della sicurezza pubblica. (9)

Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla necessità di realizzare un impianto per il metano in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ESSENDO VENUTO a conoscenza che è stato siglato un protocollo d'intesa fra la Regione Toscana e la Corsica per il tramite del quale, avvalendosi di fondi messi a disposizione dalla CE, si sta provvedendo alla progettazione di un metanodotto che collegherà le due Regioni via tubo;

CONSIDERATO che la Regione autonoma della Sardegna è stata formalmente invitata a partecipare alla realizzazione del progetto, la cui spesa (1 milione di Ecu) andrebbe così ripartita: il 50 per cento gravante sulla CE, il restante 50 per cento suddiviso fra le regioni partecipanti;

CONSIDERATO inoltre che la volontà della Regione sarda, a suo tempo espressa per la individuazione nel sito di Porto Torres di un polo metanile servito da navi cisterna idonee al trasporto del gas allo stato liquido da gassificare successivamente in

loco, finanziato con l'ultima legge di Rinascita (110 miliardi), oggi può essere riconsiderata alla luce del progetto toscano che prevede l'adduzione del metano con un collegamento via tubo,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le necessarie iniziative volte allo studio di fattibilità dei due progetti per valutare quale sia più confacente alle esigenze dell'Isola; **TENUTO CONTO** che la mancata metanizzazione costringe i sardi ad utilizzare la sola energia elettrica per tutti i servizi essenziali (riscaldamento dell'acqua e degli ambienti, illuminazione etc.),

con spese sempre più onerose per i continui balzelli sulle bollette ENEL, mentre per gli stessi servizi questo non accade nel resto della Repubblica in quanto servita dal metano e quindi con costi di esercizio molto più convenienti,

impegna altresì la Giunta regionale

a richiamare l'attenzione del Governo sul problema al fine di ribadire la necessità di ristabilire la pari dignità e uguaglianza dei cittadini sardi con gli altri abitanti della Repubblica agevolando il progetto di metanizzazione della Sardegna. (10)